

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
LBARELLO: Modificazione norme sul reclutamento militare. (23761)	10444	COLITTO: Apertura sala cinematografica a Longano (Campobasso). (24168)	10450
LBARELLO: Qualifica di comune economicamente depresso a Cologna Veneta (Verona). (23794).	10445	COLITTO: Sulla scomparsa dello studente Franceschelli Federico. (24170).	10451
MADEI GIUSEPPE: Promozione capo tecnici anziani delle ferrovie dello Stato. (24118)	10445	COLITTO: Costruzione centro ospedaliero in Campobasso. (24377)	10451
NGIOY: Sistemazione agraria comprensorio di comuni in provincia di Cagliari. (23756)	10445	COLLEONI: Revisione legislazione delle farmacie. (23565)	10451
ALLARDINI: Circa la gestione dell'Ente per le Tre Venezie. (23471)	10446	COMPAGNONI: Controversia relativa a pagamento di decime in territorio di Cassino (Frosinone). (22535)	10452
ASILE: Sul comportamento della Cassa marittima nei confronti del personale. (24022)	10447	COVELLI: Irregolarità a carico dell'impiegato postale Gaetano Vestini di Pignataro Maggiore (Caserta). (21532)	10453
IGNARDI: Apparecchiatura automatica passaggio a livello sulla San Carlo da Medicina-Castel San Pietro (Bologna). (24130)	10447	CRUCIANI: Valutazione servizi di polizia coloniale agli effetti della partecipazione a concorsi nelle scuole. (23762)	10454
COZZI: Adeguamento pensioni ai militari e graduati di truppa. (24233)	10447	CRUCIANI: Utilizzazione funzionari direttivi delle ferrovie. (23973).	10454
UFFONE: Posto telefonico in contrade di Amantea (Cosenza). (24109).	10447	CRUCIANI: Valutazione ai fini della quiescenza del servizio <i>ante</i> 1958 di talune categorie di ufficiali. (24060)	10455
ALASSO: Attentato alla sede di Lecce del partito comunista italiano. (23251)	10448	DANTE: Mantenimento in servizio dei sovrintendenti e direttori sanitari. (23370)	10456
ALVARESI: Sul comportamento del maresciallo dei carabinieri di Arquata del Tronto (Ascoli Piceno). (23899)	10448	DE' COCCI: Trasporto dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari. (16019)	10456
APRARA: Dirottamento di due navi somale cariche di banane da Napoli. (22544)	10448	DELFINO: Sistemazione impianti ferroviari di Pescara. (21780)	10457
APRARA: Sgombero di rottami dal macello comunale di Portici (Napoli). (23268)	10449	DELFINO: Nuclei industriali in Abruzzo. (24179, 24180)	10457
APRARA: Ventilato appalto alla ditta Aimone del magazzino copertoni e bagagli di Napoli marittima. (23887).	10449	DOSI: Sull'annullamento di impegni contrattuali assunti dalla Zecca. (13416)	10458
COLITTO: Posto di portalettere a Fornelli (Campobasso). (18811)	10450	FODERARO: Ricezione secondo canale TV sulla costa jonica. (23172)	10458
COLITTO: Approvvigionamento idrico a Torre di Frosolone (Campobasso). (23930)	10450	FODERARO: Revisione tariffe per traghettamento autoveicoli sullo stretto di Messina. (24355)	10459
		GEFTER WONDRIK: Palazzetto dello sport in Trieste. (22638)	10459
		GUIDI: Sul servizio ferroviario della Centrale umbra. (21513)	10459
		LANDI: Contributi ad enti dello spettacolo. (22119)	10460

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

	PAG.		PAG.
MERLIN ANGELINA: Revisione prezzi di specialità medicinali. (23553)	10460	SCALIA: Divieto di intermediazione e di interposizione nelle prestazioni di lavoro nel settore delle ferrovie. (17522)	10473
MICELI: Crisi economica in Sambiasi (Catanzaro). (20626)	10461	SCALIA: Cessione a riscatto degli alloggi I. A. C. P. di Enna. (22332)	10473
MISASI: Vertenza tra la direzione e i dipendenti delle ferrovie calabro-lucane. (23597)	10464	SCARPA: Pensione privilegiata ordinaria a Ezio Piffero. (23979)	10473
MISEFARI: Sulla destinazione di un alloggio I. A. C. P. in Reggio Calabria ad allevamento pulcini. (23246)	10464	SCHIANO: Produzione di penicillina per forme virali da parte di aziende farmaceutiche italiane. (23710)	10474
MONASTERIO: Sulle norme in materia di contributi per la pesca. (23702)	10464	SINESIO: Sul servizio di pronto soccorso C. I. R. M. nelle isole Pelagie (Agrigento). (22764)	10474
NANNUZZI: Miglioramenti salariali al personale del Poligrafico dello Stato. (22866)	10465	SPADAZZI: Potenziamiento ferrovie calabro-lucane. (21970)	10475
NICOLETTO: Documentazione sanitaria sull'ex prigioniero di guerra Rubagotti Giuseppe. (24069)	10466	SPADAZZI: Per la fissazione di un termine entro il quale espletare i concorsi a sedi farmaceutiche. (23047)	10476
PALAZZOLO: Benefici giuridico-economici ai ferrovieri ex combattenti della guerra 1915-18. (24119)	10466	SPADAZZI: Potenziamiento capacità ricettiva ospedaliera in Italia. (23226)	10477
PASSONI: Mancata concessione da parte dell'« Enal » di Brescia di un locale per una mostra della deportazione nei campi nazisti. (23845)	10466	SPADAZZI: Sull'erogazione dei sussidi alle ragazze-madri. (23393)	10477
PIGNI: Per la revoca della concessione alla ferrovia Nord-Milano. (17096)	10467	SPADAZZI: Orario degli asili-nido gestiti dall'O. N. M. I. (23394)	10478
PINNA: Sistemazione strada Tempio-Oschiri (Sassari). (19569)	10467	SPADAZZI: Autorizzazione alla libera professione ai medici e veterinari provinciali. (23487)	10478
PINNA: Centro interaziendale di addestramento professionale in Sardegna. (23133)	10468	SPADAZZI: Ripristino aliquota massima di pensione ai sottufficiali e militari delle forze armate di polizia in congedo ante 1° luglio 1956. (24223)	10479
PINNA: Sull'approvvigionamento idrico di Foresta Burgos (Sassari). (23321)	10468	TREBBI: Sull'istituzione di farmacie municipalizzate. (23114)	10479
POLANO: Sull'approvvigionamento idrico di Iglesias (Cagliari). (23954)	10468	TRIPODI: Costruzione strada San Sosti (Cosenza)-vallata del Crati. (23876)	10480
PREZIOSI COSTANTINO: Sull'intervento dei carabinieri in uno sciopero di operai pellettieri di Solofra (Avellino). (22877)	10468	TRIPODI: Tariffe per traghettamento automezzi sullo stretto di Messina. (24134)	10481
RAUCCI: Sul servizio telefonico di Orta d'Atella (Caserta). (23629)	10469	VIDALI: Lavori svolti da reparti del genio minatori lungo le rotabili per Trieste. (23797)	10481
REALE GIUSEPPE: Applicazione legge 27 gennaio 1962, n. 8, relativa allo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato. (23980)	10469		
RICCA: Sull'assistenza farmaceutica comunale. (23342)	10469		
RICCA: Commercio di medicinali di tipo veterinario attraverso i veterinari. (23552)	10471		
ROMANO BRUNO: Potenziamiento collegamento a mezzo elicotteri Capri-continente. (21684)	10471		
ROMEO: Autisti con mansioni di bigliettaio sui servizi automobilistici extra-urbani (22086)	10471		
RUSSO SALVATORE: Situazione dell'edilizia popolare in Enna. (23299)	10472		
SABATINI: Discussione in sede C. E. C. A. sullo statuto europeo del minatore. (23522)	10473		

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.*
 — Per sapere se intenda dare disposizioni intese a superare le incongruenze sul reclutamento che si verificano in base all'applicazione dell'articolo 91 del testo unico del 24 febbraio 1938, n. 329. In particolare, chiede se il ministro ravvisi la necessità di spostare la data utile per l'ammissione ai dieci titoli dell'articolo 85, il più vicino possibile a quella della chiamata alle armi, in modo che, al momento della convocazione al distretto, i giovani che si trovano in eguali situazioni familiari abbiano uguale trattamento, anche se non si erano trovati nelle medesime condizioni di famiglia, l'anno precedente, alla data di chiusura della sessione di leva. (23761).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

RISPOSTA. — La possibilità di modificare l'articolo 91 del testo unico sul reclutamento dell'esercito, nel senso auspicato, formerà oggetto di studio in sede di revisione di detto testo unico da attuare nel quadro dei provvedimenti delegati conseguenti al noto disegno di legge sul riordinamento del Ministero della difesa.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALBARELLO E BERTOLDI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se intendano concedere al più presto la qualifica di comune economicamente depresso a Cologna Veneta (Verona).

Gli interroganti ricordano che i dati del nuovo censimento pongono Cologna Veneta fra i comuni al di sotto dei 10 mila abitanti ed è venuto quindi a cadere uno degli ostacoli che finora ha impedito il riconoscimento tanto necessario alla rinascita di quel centro, un tempo operoso per l'industria della filatura ed oggi ridotto a vivacchiare ai margini del progresso industriale e commerciale. Gli interroganti confidano che il riconoscimento richiesto abbia a favorire la ripresa economico-sociale di una città e di una zona, che meritano, per la laboriosità degli abitanti e l'alto spirito civico, la premurosa attenzione del Governo nazionale. (23794).

RISPOSTA. — Poiché la popolazione del comune di Cologna Veneta dalle risultanze dell'ultimo censimento demografico risulta essere inferiore al limite legale di 10 mila abitanti fissato dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, questo Comitato dei ministri ha disposto da tempo la prescritta istruttoria sulla istanza presentata dal comune in parola.

Su detta istanza è stato già sentito il parere del Ministero delle finanze (direzione generale delle imposte dirette).

Si assicura che l'istanza di che trattasi sarà sottoposta, nella sua prossima riunione, all'esame del Comitato dei ministri cui compete ogni definitiva determinazione.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Allo scopo di conoscere se intenda rivedere i criteri relativi alle promozioni dei capo tecnici anziani del servizio materiale e trazione delle ferrovie dello Stato i quali, danneggiati, negli anni dal 1956 al 1958,

per una errata interpretazione dei criteri di valutazione in sede di scrutinio, avrebbero subito, successivamente, ulteriori svantaggi in conseguenza dell'applicazione del nuovo stato giuridico che, nel concedere larghe agevolazioni alle nuove leve, pregiudicava la carriera agli anziani.

L'inconveniente potrebbe essere eliminato con l'adozione di un provvedimento a carattere economico, attraverso un certo numero di scatti di stipendio che riportino proporzionalmente gli aventi diritto nelle posizioni loro spettanti. (24118).

RISPOSTA. — Non risulta che per gli anni dal 1956 al 1958 i capi tecnici anziani del servizio materiale e trazione abbiano subito danni nella carriera in conseguenza di una errata interpretazione dei criteri di valutazione in sede di scrutinio, criteri che per gli anni dal 1956 al 1958 furono predeterminati con il decreto ministeriale 1° agosto 1952, n. 785, ed ebbero pari efficacia nei confronti di tutto il personale, a qualsiasi categoria esso fosse appartenuto e non furono, pertanto, limitati alle sole qualifiche del personale tecnico.

Del pari nessun danno è conseguito ai predetti dai nuovi criteri di valutazione che sono stati formulati sulla base dei principi indicati dalla legge 26 marzo 1958, n. 425, contenente lo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato.

Questi ultimi criteri hanno anzi favorito il personale anziano, in quanto prevedono anche l'attribuzione di un punteggio autonomo dell'anzianità di qualifica.

Si precisa, infine, che l'emendamento proposto è stato già adottato, nei limiti massimi consentiti con l'articolo 20 della legge 8 dicembre 1961, n. 1265.

Il Ministro: MATTARELLA.

ANGIOY. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere:

1) se ritenga necessario porre allo studio per un opportuno intervento, con i mezzi della Cassa o con quelli previsti dal piano per la rinascita della Sardegna, il problema della sistemazione agraria del comprensorio dei comuni di Pula, Sarroch, Domus de Maria e Villa San Pietro (Cagliari);

2) se ritenga opportuno armonizzare l'utilizzo delle risorse idriche di tale comprensorio con i provvedimenti in atto in favore

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

del consorzio di Capoterra, in modo che le esigenze di questo non si ritorcano a danno del primo, con riflessi negativi per le popolazioni delle due zone;

3) se, malgrado l'approvazione da parte della Cassa dei precedenti programmi, ritenga utile promuovere l'incontro dei rappresentanti dei due consorzi, al fine di armonizzare, nel quadro degli interventi futuri, i programmi e i benefici. (23756).

RISPOSTA. — In merito alla valorizzazione agraria dei comuni di Pula, Sarroch, Domus de Maria e Villa San Pietro, si informa innanzi tutto che i territori di detti comuni non rientrano nei perimetri di intervento della Cassa per il mezzogiorno a suo tempo fissati da questo Comitato per l'attuazione dei programmi di bonifica.

Da parte della stessa Cassa, pertanto, non è stata considerata, né può esserlo allo stato attuale, la possibilità di interventi, tranne che nel settore della sistemazione di perimetri litoranei ed in quello delle strade vicinali.

Per altro, la prossima attuazione del piano di rinascita della Sardegna apre, anche per i territori in questione, più ampie possibilità di intervento, che dovranno essere proporzionate da un lato alla entità degli stanziamenti che verranno assegnati al settore agricolo e dall'altro alla concreta valutazione della suscettibilità della zona.

Pertanto, si dà assicurazione che la Cassa per il mezzogiorno, nel quadro delle attribuzioni ad essa assegnate dalla legge per il piano di rinascita, non mancherà di tenere presenti le esigenze dei comuni in argomento.

Per quanto, infine, riguarda il coordinamento di eventuali futuri interventi tra il comprensorio in cui ricadono i comuni di Pula, Sarroch, Domus de Maria e Villa San Pietro ed il consorzio di Capoterra, si fa presente che tale possibilità dovrebbe trovare nell'ambito dell'assessorato regionale dell'agricoltura la sede più idonea e competente.

Il Ministro: PASTORE.

BALLARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se le alienazioni in atto di beni dell'Ente nazionale per le tre Venezie, situati in provincia di Bolzano, rispondano a direttive tendenti alla liquidazione totale dell'ente, come pare, oppure no; in tale seconda ipotesi, per quali altre ragioni siano state autorizzate le alienazioni predette; se ritenga di dover comunicare al Parlamento

il bilancio dell'Ente per le tre Venezie, nonché informarlo circa i progetti e i criteri di gestione dello stesso; se infine pensi che i beni amministrati dall'Ente e situati nel territorio del Trentino e Alto Adige debbano essere trasferiti alla regione medesima. (23471).

RISPOSTA. — L'articolo 2 della legge 27 novembre 1939, n. 1780, per permettere il perseguimento dei fini dell'Ente nazionale per le tre Venezie, gli consente esplicitamente le seguenti operazioni:

1) assumere l'esecuzione di opere di bonifica, trasformazione e riordinamento della proprietà fondiaria, agendo in qualità di acquirente, affittuario o appaltatore, oppure di delegato dell'autorità governativa, di consorzi e di altri enti;

2) acquistare fondi urbani, a qualsiasi uso destinati;

3) rilevare e cedere aziende industriali e commerciali, comprese le alberghiere.

Pertanto le alienazioni poste in essere dall'Ente rientrano nella sua normale attività e sono dirette a permettere successivi reinvestimenti ritenuti più produttivi, senza che sia dato arguire direttive (che non esistono) tendenti alla liquidazione totale dell'Ente.

Si precisa che — a sensi dell'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259, sulla partecipazione della Corte dei conti al controllo della gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria — l'Ente nazionale per le tre Venezie è sottoposto al controllo della Corte dei conti, in seguito a decreto del Presidente della Repubblica dell'11 marzo 1961.

Il Parlamento ha, quindi, possibilità di aver cognizione della gestione dell'Ente, in occasione della relazione annuale che la Corte deve fare al Parlamento medesimo, a' sensi dell'articolo 8 della ricordata legge del 1958, n. 259.

I beni immobili amministrati dall'Ente e situati nel territorio del Trentino e Alto Adige non potrebbero essere trasferiti alla regione se non con apposito provvedimento legislativo. Infatti, l'articolo 58 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, si riferisce esclusivamente al trasferimento al patrimonio della regione dei beni immobili patrimoniali appartenenti allo Stato.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: DELLE FAVE.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

BASILE. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere se ritengano equo che la Cassa marittima, dopo la sentenza del 10 dicembre 1960 della corte d'appello di Roma, che ha stabilito che al personale navigante delle ferrovie dello Stato sono applicabili tutte le disposizioni riguardanti la previdenza marinara, riliquidi i relativi trattamenti ai sensi delle disposizioni per la rivalutazione delle pensioni emanate con la legge 25 luglio 1952, n. 915. (24022).

RISPOSTA. — In esecuzione della sentenza 10 dicembre 1960 della corte di appello di Roma, la Cassa nazionale per la previdenza marinara non può sottrarsi dall'applicare la lettera a) dell'articolo 9 del decreto legislativo luogotenenziale 22 marzo 1946, n. 391, il quale prevede una riduzione del trattamento previdenziale nei confronti di titolari di pensioni a carico dello Stato.

La Cassa, pertanto, dopo aver singolarmente avvertito gli interessati dei risultati a cui si perviene applicando la sentenza della corte di appello, ha proposto ricorso alla corte di cassazione, confidando che si possa, in tale sede, giungere ad una più confacente sistemazione di tali rapporti.

In conclusione, la Cassa ha eseguito la sentenza della corte di appello di Roma, ma — in conseguenza dei risultati di cui si è fatto cenno — ha soprasseduto dal dare ad essa concreta applicazione, poiché, così facendo, sarebbe risultato addirittura peggiorata la situazione che ha mosso gli interessati ad adire l'autorità giudiziaria.

Per ciò che riguarda l'estensione degli effetti della sopracitata sentenza ai marittimi non ricorrenti, si rileva che, secondo i principi processuali civili, detta sentenza non fa stato nei confronti di cointeressati che non siano stati parte in causa.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda promuovere l'installazione di una apparecchiatura automatica al passaggio a livello sulla strada provinciale da San Carlo da Medicina a Castel San Pietro (Bologna) per evitare le prolungate soste che sono attualmente imposte al traffico. (24130).

RISPOSTA. — Il passaggio a livello sulla strada provinciale San Carlo da Medicina-Castel San Pietro trovasi ubicato nell'ambito

della stazione di quest'ultima località ed è protetto dai segnali di protezione della stazione stessa per cui risulta già garantita la sicurezza e anche una non rilevante durata dei tempi di chiusura.

Poiché l'attraversamento di cui trattasi dista appena metri lineari 158 dal fabbricato viaggiatori ed è adiacente all'estremità delle banchine dei marciapiedi della stazione in parola, i treni in arrivo sostano sull'attraversamento per cui l'automazione non risolverebbe che parzialmente il problema riducendo relativamente i tempi di chiusura per i soli treni in transito e non per quelli che, in arrivo da Bologna o da Rimini, sostano nella stazione o per i movimenti di manovra in quanto i deviatori estremi lato Bologna sono adiacenti al passaggio a livello.

Il Ministro: MATTARELLA.

BOZZI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per far riliquidare le pensioni dei militari e graduati di truppa sulla base delle nuove paghe per essi approvate con la legge 12 aprile 1962, n. 183.

E ciò sia per aumentare alle suddette categorie le pensioni privilegiate che sono commisurate alle pensioni ordinarie, sia anche per usare ai militari e graduati di truppa lo stesso trattamento che le leggi 15 dicembre 1960, n. 1577, e 11 giugno 1959, n. 353, hanno riservato agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate per i quali hanno disposto la riliquidazione delle relative pensioni. (24233).

RISPOSTA. — L'adeguamento delle pensioni tabellari dei graduati e militari di truppa delle forze armate in misura corrispondente all'aumento delle paghe disposto con la legge 12 aprile 1962, n. 183 (60 per cento), è previsto dal disegno di legge n. 1968 d'iniziativa del senatore Angelilli, già approvato dal Senato e ora all'esame della Camera dei deputati.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che ostano all'installazione, a spese dello Stato, del telefono nelle contrade Colongi e San Procopio del comune di Amantea (Cosenza), molto distanti dal centro abitato al quale sono collegate da mulattiere.

E indispensabile per la vita degli agricoltori che vivono nelle suddette contrade colle-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

garsi con le località più vicine, per cui più volte è stata avanzata la richiesta dell'importante servizio. (24109).

RISPOSTA. — I lavori per dotare di posto telefonico pubblico le località Colongi e San Procopio del comune di Amantea iniziati il 26 giugno 1962, saranno presumibilmente ultimati entro la fine del corrente mese, salvo eventuali difficoltà d'ordine tecnico.

Il Ministro: CORBELLINI.

CALASSO, ROMEO, MONASTERIO E ANGELINI LUDOVICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia stato informato del tentativo d'incendio consumato recentemente a danno della federazione provinciale di Lecce del partito comunista italiano, i cui uffici sono siti al n. 4 del vico della Cavallerizza.

Il giorno 28 del mese di aprile 1962, alle ore 8 del mattino, difatti, funzionari di quel partito, recandosi in ufficio, trovarono la porta d'ingresso bruciata in tutta la sua superficie, bruciati anche alcuni manifesti, ed i muri del pianerottolo talmente affumicati da sembrare fossero stati tinti di nero.

I teppisti, del resto facilmente identificabili, avevano apposto la propria firma dipingendo sul muro della scala la sigla O.F. A.S. ed un fascio littorio, con vernice grigia.

Per sapere quali siano stati i risultati delle indagini condotte dalla questura di Lecce per scoprire i responsabili, dopo l'abbandono della ridicola tesi del corto circuito, e quali provvedimenti s'intenda prendere nei loro confronti, tenendo conto che il gesto, deplorato da tutta l'onesta popolazione di Lecce e della provincia, è uno dei tanti episodi dell'azione che il neo-fascismo va svolgendo qua e là in Italia. (23251).

RISPOSTA. — Le indagini esperite dagli organi di polizia in merito al tentativo d'incendio della sede del partito comunista italiano di Lecce hanno portato alla identificazione degli autori nelle persone di due giovani quindicenni, De Pascalis Mario e Capirizzo Luigi, entrambi studenti, già appartenenti alla Giovane Italia.

I medesimi, che hanno reso piena confessione, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria unitamente allo studente diciottenne Ramistella Elío.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

CALVARESI E ANGELINI GIUSEPPE. *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Arquata del Tronto (Ascoli Piceno), a causa dell'atteggiamento di evidente faziosità dimostrata a favore della lista democratico cristiana nel corso della recente campagna elettorale amministrativa.

Infatti il suddetto maresciallo, mentre ha tollerato che venissero disturbati i comizi tenuti dagli oratori della lista « abete e montagna » ha, dall'altra parte, posto se stesso e la forza pubblica ad esclusivo servizio dei candidati della democrazia cristiana e fatto opera di intimidazione nei confronti dei sostenitori della lista democratica di sinistra. (23899).

RISPOSTA. — Da opportuni accertamenti eseguiti è emerso che il maresciallo comandante la stazione carabinieri di Arquata del Tronto, avvalendosi dei militi a sua disposizione, ha provveduto, nel corso della recente campagna elettorale, a garantire l'ordine pubblico in ogni circostanza, senza assumere atteggiamenti discriminatori nei confronti degli oratori dei vari partiti.

In particolare è intervenuto: verso le ore 20 dell'8 giugno 1962, nella frazione Spelonga del comune di Arquata del Tronto per diffidare persone che, al termine di un comizio tenuto dal capo lista della democrazia cristiana, incitavano i presenti a usare violenze nei riguardi dell'oratore; alle ore 22 dello stesso giorno, per diffidare alcuni democristiani che intendevano disturbare il comizio tenuto dal deputato Angelini Giuseppe nella frazione Pescara di Arquata del Tronto.

Nel corso della campagna elettorale il sottufficiale di cui trattasi risulta che si è soltanto limitato a seguire — obiettivamente — le riunioni svolte dai candidati, allo scopo di evitare ogni possibile turbamento dell'ordine pubblico.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

CAPRARA. — *Ai Ministri della sanità e della marina mercantile.* — Sulla decisione adottata dall'Azienda monopolio banane di dirottare dal porto di Napoli due navi provenienti dalla Somalia e cariche appunto di banane.

Tale dirottamento verso altri porti nazionali danneggia gravemente il traffico portuale. Esso sarebbe in relazione ad un provvedimento delle competenti autorità fitosanitarie

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

la cui validità sembra, sinora inspiegabilmente, limitata al solo scalo partenopeo.

L'interrogante chiede pertanto dettagliate informazioni e notizie dei provvedimenti che si intendono adottare per evitare il danno lamentato. (22544).

RISPOSTA. — Come è noto, le banane di produzione somala sono ammesse all'importazione nel territorio doganale italiano durante tutto l'anno e senza limitazione. Le singole spedizioni debbono essere accompagnate da un certificato di origine fitosanitario, rilasciato dal servizio ufficiale per la difesa delle piante del paese esportatore e attestante l'immunità della merce da parassiti animali e vegetali pericolosi e diffusibili, con particolare riguardo all'*aspidiotus destructor* e al *pseudococcus virgatus*.

Sta di fatto che, nonostante tale attestazione di immunità, le banane di produzione somala, al momento della loro introduzione nel territorio doganale italiano, risultano infestate, in percentuali più o meno alte, dal *pseudococcus virgatus* parassita pericoloso e diffusibile, la cui presenza non è stata ancora segnalata in Italia.

Per le banane infestate dal predetto parassita, in percentuale alta, l'osservatorio per le malattie delle piante di Portici ne dispone la disinfestazione in vagone, con acido cianidrico, per evitare il diffondersi del parassita tra le coltivazioni arboree del nostro paese.

L'eventualità che in altri porti italiani, ove vengono sbarcate banane di produzione somala, siano applicati criteri meno restrittivi, circa le infestazioni da *pseudococcus virgatus*, può anche verificarsi, ma ciò è in dipendenza dello stato fitosanitario della merce, che può essere diversa a seconda delle cure fitopatologiche adottate dalle aziende agrarie dalle quali provengono le banane.

In merito al dirottamento verso altri porti nazionali di navi provenienti dalla Somalia cariche di banane, l'osservatorio per le malattie delle piante di Portici ha fatto conoscere che nessun inconveniente si sarebbe verificato nel porto di Napoli e che la protesta, da parte delle cooperative di operai addetti allo scarico delle banane, sarebbe originata da altri motivi estranei alla esecuzione dei controlli fitosanitari e dell'operato degli incaricati dei servizi medesimi.

Tuttavia, questo Ministero ha richiamato l'attenzione del direttore dell'osservatorio per le malattie delle piante di Portici sulla opportunità che la disinfestazione di tutta la

partita delle banane trasportata da un piroscalo abbia luogo soltanto in quei casi in cui la percentuale di infestazione da parassiti animali e vegetali pericolosi e diffusibili sia alta. In caso contrario la disinfestazione sarà limitata a quei caschi di banane maggiormente infestati dai parassiti.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

CAPRARA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga di intervenire, con la urgenza che il caso richiede, presso l'amministrazione comunale di Portici (Napoli) per impedire che il locale macello comunale continui ad essere, come di fatto è attualmente, zona di transito per carichi di materiale di sgombero e di rifiuti, con evidenti ed ovvi pericoli per l'igiene pubblica. (23268).

RISPOSTA. — A seguito della soppressione delle tramvie urbane, il comune di Portici aveva disposto che parte del materiale ferroso ricavato dalla demolizione degli impianti venisse provvisoriamente depositato nel cortile del pubblico macello, il che aveva dato luogo ad intralcio nel funzionamento di quest'ultimo. Pertanto il veterinario provinciale, previo sopralluogo, provvedeva ad invitare il comune ad effettuare sollecitamente lo sgombero di detto materiale, ricevendo in risposta, alla data del 22 febbraio 1961, formale assicurazione che era in corso di elaborazione un'ordinanza con la quale sarebbe stato eliminato l'inconveniente.

Non avendo avuto seguito tale assicurazione, il veterinario provinciale sollecitava l'amministrazione comunale, che, in data 6 dicembre 1961, faceva conoscere che l'ordinanza predetta era stata restituita, vistata dalla prefettura, solamente il 4 dicembre; che nel frattempo una parte dei materiali ferrosi in deposito nel cortile del macello era stata trasferita altrove, e che si era dato incarico all'assessore ai lavori pubblici di provvedere allo sgombero anche del rimanente materiale.

Infine, a seguito di ulteriore sollecito del veterinario provinciale, il sindaco di Portici in data 6 giugno 1962 ha assicurato che sarebbe stato ultimato lo sgombero entro brevissimo termine.

Il Ministro: JERVOLINO.

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponda a verità la notizia se-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

condo la quale alla ditta Cesari Aimone verrebbe affidata la gestione del magazzino copertoni e bagagli di Napoli marittima con conseguente assorbimento del personale di manovalanza.

L'interrogante, rilevando che già è appaltato tutto il settore della manovra ferroviaria nel porto alla stessa ditta, ravvisa nel ventilato proposito di cui sopra una grave conferma di una politica di privatizzazione assolutamente incompatibile con ogni moderno e democratico principio di gestione ferroviaria statale. (23887).

RISPOSTA. — In seguito all'immissione nelle funzioni di assistente di stazione di oltre 100 unità fra manovali e deviatori, vincitori di concorso interno a tale qualifica, si è verificata nell'ambito del compartimento ferroviario di Napoli una carenza di personale di fatica tale da creare serie difficoltà nella concessione di congedi e di riposi settimanali spettanti a quest'ultima categoria di personale.

Tra i possibili provvedimenti atti ad alleviare siffatta situazione è stato incluso l'appalto del servizio di manipolazione delle merci nella stazione di Napoli marittima, in modo da poter destinare in settori dell'esercizio il personale di ruolo ivi utilizzato.

Non si tratta, comunque, di affidamento diretto alla ditta Cesari Aimone, in quanto per l'attuazione dell'appalto in parola sarà svolta una regolare gara a licitazione privata.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia avvenuta, da parte della Corte dei conti, la registrazione del nuovo regolamento di esecuzione delle disposizioni legislative riguardanti gli uffici locali, le agenzie ed i portalettere, e quando sarà ricoperto, mediante concorso, il posto di portalettere nel comune di Fornelli (Campobasso). (18811).

RISPOSTA. — Il regolamento di esecuzione delle norme legislative in materia di uffici locali, agenzie, ricevitorie e servizi di portalettere è stato registrato alla Corte dei conti e pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 16 febbraio 1961, n. 41.

Con l'osservanza delle norme contenute in detto regolamento e del disposto dell'articolo 82 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406 (che stabilisce i requisiti per la partecipazione ai concorsi per posti di ricevitore e di

portalettere), è stato predisposto il bando di concorso per posti di portalettere, tra cui è compreso quello di Fornelli.

Detto bando verrà quanto prima pubblicato.

Il Ministro: CORBELLINI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo si intenda provvedere all'approvvigionamento idrico delle numerose famiglie di agricoltori che vivono in contrada Torre del comune di Frosolone (Campobasso). (23930).

RISPOSTA. — Le opere per l'approvvigionamento idrico della contrada Torre, in comune di Frosolone, possono essere sussidiate dalla Cassa per il mezzogiorno con i fondi destinati al settore dei miglioramenti fondiari, ricadendo il territorio comunale di Frosolone parte nel comprensorio della bonifica montana del Trigno e parte nel comprensorio della bonifica montana dell'alto e medio Biferno.

A tal fine è opportuno che gli interessati prendano preventivi contatti con l'ispettorato regionale delle foreste de L'Aquila.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante il signor Di Cicco Domenico di Alessio, da Congano (Campobasso), il quale da parecchio tempo ha chiesto l'adattamento di un locale a sala cinematografica, con macchina a formato ridotto, della capacità di 98 posti. (24168).

RISPOSTA. — L'istanza del signor Domenico Di Cicco, intesa ad ottenere il nulla osta all'apertura di una sala cinematografica, di posti 98, con macchina a formato ridotto, in Longano (e non Congano), pervenuta ai competenti uffici il 16 marzo 1962, è stata sottoposta, nella seduta del 21 maggio 1962, all'esame della commissione consultiva apertura sale cinematografiche, prevista dall'articolo 25 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, la quale ha espresso parere favorevole.

Conseguentemente, in conformità del suddetto parere, con nota del 15 giugno 1962, n. 7554/CS23807, è stato comunicato il rilascio del nulla osta all'apertura del cinema di cui sopra.

Il Sottosegretario di Stato: LOMBARDI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda, in relazione alla risposta data a precedente interrogazione, di dover insistere perché siano intensificate le ricerche per il rintracciamento del giovane universitario Franceschelli Federico, da Miranda (Campobasso), scomparso da qualche tempo senza dare più notizia di sé, lasciando la famiglia nello sconforto e nel dolore. Il giovane fu visto il 26 o 27 marzo a Roma e successivamente il 24 maggio a Napoli, nei pressi dell'università, da un suo collega di studio. (24170).

RISPOSTA. — Le indagini per il rintracciamento del Franceschelli, estese a tutto il territorio della Repubblica, sono state maggiormente approfondite nelle località ove è stata segnalata la presenza dello scomparso.

In particolare, la questura di Roma, nel mese di marzo 1962, ricevuta notizia della segnalazione di ricerca, impartì subito opportune disposizioni a tutti i dipendenti commissariati di pubblica sicurezza ed ai comandi dell'arma dei carabinieri della capitale e della provincia.

Successivamente, appena i familiari dello scomparso riferirono che il Franceschelli sarebbe stato notato nei pressi della stazione Termini, la questura stessa invitò nuovamente i dipendenti organi ad intensificare al massimo le indagini, disponendo inoltre speciali accertamenti nella zona indicata.

La questura di Napoli, d'altra parte, ha effettuato accurate indagini nella propria giurisdizione, non trascurando di controllare attentamente anche la segnalazione fatta dal collega di studio del Franceschelli, in base alla quale lo scomparso sarebbe stato notato nei pressi dell'università di Napoli verso la fine dello scorso mese di maggio.

Le indagini per il ritrovamento del giovane anzidetto sono state sinora attivissime e, per quanto infruttuose, proseguiranno col massimo impegno.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta dell'amministrazione dell'ospedale Cardarelli di Campobasso che sia in detta città costruito un nuovo centro ospedaliero, assolutamente indispensabile. Il Ministro dei lavori pubblici ha risposto ad altra interrogazione dell'interrogante che « per la costruzione in Campobasso di un nuovo cen-

tro ospedaliero la spesa potrebbe gravare sul fondo di 22 miliardi della Cassa per il mezzogiorno ». (24377).

RISPOSTA. — È tuttora all'esame del Parlamento un disegno di legge contenente una norma che autorizza, tra l'altro, la Cassa per il mezzogiorno ad intervenire anche nel settore ospedaliero, stante la grave carenza di ospedali nelle zone meridionali, soprattutto se rapportata alla situazione delle regioni settentrionali.

È evidente, tuttavia, che la Cassa interverrà in questo nuovo settore in forma straordinaria ed aggiuntiva rispetto all'azione dell'amministrazione ordinaria, e, comunque, entro i limiti di uno stanziamento di 20 miliardi.

L'intervento della Cassa sarà limitato, come del resto la esiguità dei fondi sta a dimostrare, a quei casi che presentano obiettivamente una eccezionale gravità, con particolare riguardo a quelle zone in cui i fenomeni di trasformazione in atto impongono uno sforzo coordinato, tendente a far sì che non sia disgiunto dal progresso economico un armonico sviluppo delle condizioni sociali delle popolazioni.

Non appena il Parlamento avrà approvato il detto disegno di legge, sarà predisposto il programma di intervento che terrà conto delle necessità impellenti ed inderogabili delle varie zone.

In sede di redazione del predetto programma sarà cura del Comitato dei ministri di esaminare le richieste avanzate per il comune di Campobasso.

Il Ministro: PASTORE.

COLLEONI, COLOMBO VITTORINO, REPOSSI, PAVAN E RAMPA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia informato che oggi una farmacia può essere aperta solo dopo una lunghissima procedura di anni e causa delle difficoltà per la sua istituzione, per la pianta organica, per il bando di concorso, per la formazione della graduatoria e per l'assegnazione; sicché i laureati in chimica farmacia, per il sussistere di una legislazione eccessivamente protezionistica e preferenziale, non conseguono la titolarità di una farmacia se non per eredità familiare o in casi assai limitati.

Considerato inoltre che il rapporto popolazione-farmacia è passato da 3.150 abitanti nel 1913 a 4.600 nel 1962, se ritenga opportuno promuovere, da parte del Ministero, gli opportuni studi e iniziative per adeguare la nostra legislazione nel campo farmaceutico

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

a quella delle altre nazioni europee, in particolare del M.E.C., e nelle quali vige il libero accesso all'esercizio della farmacia. (23565).

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato non si verifica per la istituzione delle sedi farmaceutiche, essendo l'amministrazione sanitaria sensibile alle necessità dell'assistenza farmaceutica della popolazione provvedendo, quando ricorrano le condizioni di legge, alla revisione ordinaria e straordinaria delle piante organiche delle farmacie con la istituzione di tali sedi.

Qualche ritardo invece si verifica nell'espletamento dei concorsi per il conferimento delle sedi farmaceutiche di qualche grande città (come Roma) dato il rilevante numero di farmacisti che partecipano ai relativi concorsi.

Appare ovvio in questo caso che il concorso richieda un certo lasso di tempo, tanto più che molte volte vengono prodotti ricorsi avverso il bando, le procedure di concorso e le assegnazioni.

Resta fermo, per altro, nella sua applicazione il principio generale stabilito dall'articolo 105 del testo unico delle leggi sanitarie dell'assegnazione delle farmacie per concorso, né si possono prevedere procedure speciali o accelerate nel caso che i concorrenti siano numerosi.

D'altra parte, circa il rilievo in merito ai diritti di successione ed alla legislazione protezionistica, è da osservare che ad eccezione della limitata categoria di farmacie di diritto transitorio istituite dalla legge 22 maggio 1913, n. 468, per le quali dal testo unico delle leggi sanitarie è consentito un solo trapasso (già in numerosi casi avvenuto) a favore di farmacisti iscritti all'albo professionale, esiste attualmente soltanto la preferenza assoluta nel concorso per assegnazione di farmacie prevista dall'articolo 107 del testo unico delle leggi sanitarie a favore del figlio o del coniuge farmacista del titolare deceduto. Tale preferenza risale alla legge del 1913 citata.

Circa la riduzione del rapporto-limite fra popolazione e farmacie che consenta l'apertura di nuovi esercizi, si fa presente che esiste il progetto di legge d'iniziativa governativa n. 2982 attualmente all'esame della Camera dei deputati, con il quale viene, fra l'altro, ridotto l'attuale rapporto limite di una farmacia per 5 mila abitanti ad una farmacia per 4 mila abitanti.

Si rileva, infine, che non è esatto che nei paesi del M.E.C. sia vigente il libero accesso

all'esercizio della farmacia. Anche in Francia, dove è in vigore una avanzata legislazione in materia, esiste un rapporto-limite fra popolazione e farmacie. Ove poi si intenda il libero accesso all'esercizio della farmacia come libero esercizio della professione di farmacista, si fa presente che esso è attuato anche nella legislazione italiana, potendo sempre il farmacista esercitare la sua attività professionale nella farmacia come direttore o collaboratore.

Il Ministro: JERVOLINO.

COMPAGNONI E SILVESTRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia informato del gravissimo malcontento che si è diffuso tra gli abitanti delle contrade San Michele, Selvetta e Palazzo di Cassino (Frosinone) in seguito ad una sentenza della corte di cassazione, che li condanna a pagare la somma di 476 milioni di lire per decime arretrate dal 1900 su circa 300 ettari di terra che i loro antenati avevano avuti in concessione nel secolo decimo dal monastero di Montecassino;

per sapere inoltre se, vista la impossibilità nella quale si trovano i 600 contadini interessati di versare la somma suddetta (fra l'altro superiore almeno di tre volte al valore del fondo), in attesa che si possa trovare una soluzione equa per la gravissima e singolarissima controversia, ritenga intanto necessario intervenire per far sospendere il pagamento delle spese di giustizia, allo scopo anche di non esasperare ulteriormente gli animi con continue ed inutili minacce. (22535).

RISPOSTA. — Nel 1899 la famiglia Marselli convenne davanti al tribunale di Cassino 630 contadini della zona per il pagamento del decimo dei prodotti non corrisposti su circa 300 ettari di terreno ceduti ai loro danti causa in enfiteusi.

L'annoso giudizio fu definito con sentenza del predetto tribunale del 19 dicembre 1953 con la quale i convenuti furono condannati ciascuno al versamento della decima, commutata in danaro per un complessivo ammontare di 480 milioni ed in solido alle spese.

Tale sentenza impugnata da circa 110 convenuti fu confermata dalla corte di appello di Roma (sentenza del 15 aprile 1959) e dalla Corte suprema di cassazione (sentenza del 26 maggio 1961).

Le spese di giustizia prenotate a debito ammontano a lire 1.342.642, di cui lire 550.548 anticipate dall'erario.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

Mentre per quanto riguarda il merito questo Ministero non può spiegare alcun intervento in quanto si verrebbe a ferire il principio dell'autorità della cosa giudicata, circa la richiesta sospensione del pagamento di dette spese, trattandosi — come sembra — di una sospensione di carattere amministrativo, eventuali provvedimenti al riguardo non rientrano nella competenza di questo Ministero.

Il Ministro: Bosco.

COVELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi malversazioni perpetrate per decine di milioni dal 1958 in poi a danno di numerosi risparmiatori correntisti postali di Pignataro Maggiore (Caserta) e dintorni, ad opera dell'impiegato postale di quel comune signor Gaetano Vestini, resosi latitante a seguito delle responsabilità emerse a suo carico.

Dagli accertamenti è risultato che, all'atto del deposito, il Vestini annotava sul libretto del risparmiatore le somme effettivamente versate, ma nei registri di ufficio segnava importi inferiori; mentre, all'atto del prelievo, registrava sulle carte contabili di ufficio somme superiori a quelle realmente corrisposte ed annotate sul libretto del depositante.

È avvenuto intanto che, a causa dell'inchiesta in corso, sono state sospese le operazioni di prelevamento delle somme depositate dai risparmiatori, i quali non possono perciò disporre per le loro impellenti necessità e vedono seriamente compromessi i loro diritti, in quanto gli inquirenti hanno fatto intendere che soltanto ad inchiesta conclusa i depositanti potranno ritirare le eventuali somme residue dei loro depositi, quelle cioè iscritte, oltre che sul libretto, anche sui registri dell'ufficio, mentre per le somme, a suo tempo non registrate, anche se risultanti sul libretto, dovranno attendere le decisioni dell'autorità giudiziaria.

Non sembra giusto che onesti cittadini, i quali hanno affidato i loro sudati risparmi all'amministrazione postale dello Stato, sicuri di poterne disporre in caso di bisogno, debbano, per la infedeltà di un impiegato di detta amministrazione, essere privati dei loro diritti garantiti al momento del deposito; epperò l'interrogante chiede al ministro delle poste e telecomunicazioni di voler dare immediate disposizioni alla direzione provinciale delle poste di Caserta affinché i titolari dei libretti di risparmio siano senz'altro am-

messi al prelevamento delle somme depositate ed annotate sui libretti stessi, indipendentemente da quello che sarà il giudizio della magistratura in ordine alle responsabilità penali. (21532).

RISPOSTA. — Nel mese di settembre 1961 sorgeva il sospetto che l'ufficiale signor Vestini Gaetano addetto all'ufficio locale postale di Pignataro Maggiore si fosse reso responsabile di gravi irregolarità nel servizio dei risparmi con appropriazione di notevoli somme.

Nel corso delle relative indagini eseguite da funzionari di questa amministrazione e che si protrassero sino al 30 dicembre 1961 furono accertate numerose frodi in danno di 77 utenti per un importo globale rilevante.

La tecnica delle frodi, messa in atto dall'impiegato infedele, consisteva nel partecipare al Ministero i depositi per somme inferiori a quelle versate e annotate sui libretti, ed i rimborsi, viceversa, per somme superiori.

Per quanto concerne la sorte delle somme fraudolentemente sottratte, si informa che il preciso disposto di cui all'articolo 17, comma primo, del regolamento generale dei servizi postali (parte II - servizi a danaro), approvato con regio decreto 30 maggio 1940, n. 775, non consente all'amministrazione di procedere al risarcimento, in favore degli aventi diritto, del danno derivante da frodi nei servizi a danaro, se non dopo il passaggio in giudicato della sentenza pronunciata dal magistrato penale.

Pertanto, allo stato attuale, per quanto sopra detto, questa amministrazione si trova nell'impossibilità di aderire ai *desiderata* degli utenti danneggiati, in ordine alla riscossione delle somme oggetto di contestazione in sede penale.

Per quanto riguarda invece le residue somme risultanti a credito dei danneggiati — ossia quelle non sottratte, in quanto regolarmente annotate, oltre che sui libretti, anche sulle scritture dell'ufficio e del Ministero — le medesime si trovano nella libera disponibilità degli intestatari. Dette somme residue, infatti, sono state già riportate su nuovi libretti, emessi in sostituzione di quelli che avevano formato oggetto di frodi e che si son dovuti trasmettere all'autorità giudiziaria.

Si fa presente che tutti i nuovi libretti sono già stati consegnati agli intestatari.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

Si informa altresì che questa amministrazione, allo scopo di consentire in futuro una maggiore tutela degli interessi degli utenti, ha in corso di studio un provvedimento di modifica del disposto dell'articolo 17 citato, modifica che tende ad attribuire all'amministrazione medesima la facoltà di risarcire agli utenti il danno conseguente alle frodi nel servizio dei risparmi, anche prima del passaggio in giudicato della sentenza pronunciata dal magistrato penale, quando le frodi commesse dai dipendenti delle poste risultano inequivocabilmente provate in sede d'inchiesta amministrativa.

Il Ministro: CORBELLINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere i motivi dell'esclusione nei concorsi, incarichi e supplenze nelle scuole, delle valutazioni speciali conseguite per il servizio prestato in reparti combattenti nei cicli di grande polizia coloniale.

Chiede altresì di sapere se ritenga opportuno emanare disposizioni al fine del riconoscimento del servizio in parola. (23762).

RISPOSTA. — L'esclusione è da porre in relazione al fatto che la vigente legislazione distingue gli effetti della partecipazione a cicli di polizia coloniale dagli effetti della partecipazione a vere e proprie azioni di guerra, prevedendo nel primo caso soltanto l'attribuzione di taluni limitati riconoscimenti di natura economica.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere i motivi in base ai quali, mentre nella relazione al disegno di legge n. 3253, diventato legge del 4 dicembre 1961, n. 1256, relativa alla determinazione delle piante organiche del personale delle ferrovie dello Stato, si affermò che « per limitare sensibilmente le difficoltà che si incontrano per il reperimento di personale direttivo si è ritenuto opportuno ampliare la sfera di competenza del personale di concetto degli uffici per affidare al personale delle più elevate qualifiche di tale categoria compiti di ispezione, controllo e dirigenza, per i quali non appare indispensabile ricorrere all'impiego di personale direttivo », si tengano, invece, ora molti funzionari direttivi in condizione di umiliante sottoutilizzazione, con loro grave danno morale ed economico.

Tale situazione pertanto denota che la ragione addotta per la modifica dell'articolo 28

dello stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con legge 26 marzo 1958, n. 425, fu soltanto pretestuosa e non affatto necessaria, stante la eccedenza del personale direttivo amministrativo, e che le piante proposte dalla azienda delle ferrovie dello Stato ed approvate non furono la risultante di uno studio accurato sull'organizzazione e sulle esigenze dei vari uffici e impianti dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, ma semplici ritocchi numerici sulla situazione preesistente.

Risulta inoltre che è mancato nel modo più assoluto quel lavoro di coordinamento tra le proposte avanzate dai vari servizi della azienda, che sarebbe stato necessario per evitare le gravi sperequazioni che sono state create tra un servizio e l'altro.

Si è verificato di conseguenza che il servizio materiale e trazione ha potuto declassare il livello delle mansioni dei propri funzionari direttivi, senza che alcun organo gerarchicamente superiore sia intervenuto a impedire tale dannoso provvedimento.

Lo stesso direttore generale dell'azienda, nel rivolgere un appello ai ferrovieri, ha affermato di recente che « qualche deficienza è forse dovuta ad inadeguata utilizzazione delle persone vero essendo che la migliore spinta a bene agire nasce in noi stessi, senza alcuna sollecitazione, se sodisfatti dell'attività e dell'ambiente ove speriamo ».

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga opportuno, proprio per stabilire quel clima di serenità che è necessaria premessa al più scrupoloso disimpegno del proprio dovere, far cessare la caotica utilizzazione del personale, più volte e sempre inutilmente segnalata, facendo rispettare la gerarchia, come previsto dall'articolo 2 del richiamato stato giuridico.

E ciò non solo nell'ambito di ciascun servizio, ma fra tutti i servizi dell'azienda, attuando, se del caso, l'istituzione di ruoli unici per settori di specializzazione (ingegneri, amministrativi, tecnici), al fine di eliminare o, quanto meno, ridurre la disparità di trattamento economico e di carriera, che oggi si verifica tra funzionari della medesima azienda in dipendenza della loro assegnazione ad un servizio piuttosto che ad un altro. (23973).

RISPOSTA. — Il provvedimento di cui all'articolo 3 della legge 4 dicembre 1961, n. 1256, è stato determinato sia dalla grave carenza di funzionari direttivi laureati in ingegneria che si verifica nell'azienda, e dalle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

notevoli difficoltà che si incontrano per il loro reclutamento, situazione questa che impone di utilizzare i segretari tecnici superiori e di 1^a classe ai posti direttivi di ingegneri mancanti; sia dalla necessità di poter affidare la dirigenza di reparti di importanza minore a dipendenti delle due qualifiche superiori del personale di concetto create a tale scopo dallo stato giuridico del personale.

Il coordinamento delle proposte avanzate dai vari servizi della azienda per stabilire i quantitativi dei posti di pianta è stato curato da una apposita commissione presieduta da un vice direttore dell'azienda e costituita dai rappresentanti di ciascun servizio.

Ciò proprio allo scopo di adeguare i fabbisogni di personale alle effettive esigenze dell'azienda e di assicurare ai dipendenti dei singoli servizi un normale sviluppo di carriera.

Non è esatta l'affermazione secondo la quale il servizio materiale e trazione avrebbe declassato il livello delle mansioni dei propri funzionari direttivi senza che alcun organo gerarchicamente superiore sia intervenuto ad impedire tale dannoso provvedimento, in quanto l'attribuzione dei posti di pianta e delle relative mansioni è stata autorizzata, per tutti i servizi, dal direttore generale delle ferrovie dello Stato sulla base delle proposte formulate dalla predetta commissione di coordinamento.

In applicazione della norma contenuta nell'articolo 2 dello stato giuridico, il rispetto della gerarchia nella utilizzazione del personale è stato sempre attuato.

In merito, infine, alla proposta di istituire ruoli unici per settori di specializzazione (ingegneri, amministrativi, tecnici) è da far presente che tale istituzione potrebbe portare all'addensamento di funzionari di determinate qualifiche in un solo servizio a scapito di altri, che non avrebbero la possibilità di coprire i propri posti di pianta per deficienza di aspiranti. Ciò tenuto conto della complessità e diversità delle cognizioni sia tecniche sia amministrative di cui debbono essere in possesso i funzionari appartenenti all'alta dirigenza, specie se si fa riferimento ai funzionari ingegneri di alcuni servizi (impianti elettrici, trazione, lavori) ai quali vengono richieste particolari specializzazioni che non consentono spostamenti da un servizio all'altro, tanto è vero che nei concorsi per l'assunzione di tali funzionari sono previste prove distinte per specialità.

Il Ministro: MATTARELLA.

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui — premesso che con legge 27 giugno 1961, n. 550, furono apportate modifiche alla legge 3 aprile 1958, n. 472, sulla valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi anteriormente al maggio 1958 dagli ufficiali di complemento e della riserva di complemento, nonché dai sottufficiali e militari di truppa delle categorie in congedo — dai benefici suddetti vengano ripetutamente esclusi gli ufficiali in congedo provenienti dal servizio attivo che, negli stessi periodi di tempo, prestarono servizio in qualità di richiamati. (24060).

RISPOSTA. — In base al regio decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411, e a tutta la legislazione anteriore (dal 1850), non tutti i servizi prestati dagli ufficiali delle categorie del congedo erano valutabili in pensione.

In particolare, per gli ufficiali di complemento e della riserva di complemento non erano valutabili i servizi resi a domanda o col consenso dell'interessato, a meno che non fossero stati prestati presso reparti mobilitati in tempo di guerra dichiarata o di mobilitazione, sia pure parziale. Per gli ufficiali della riserva provenienti dal servizio permanente erano valutabili soltanto i servizi resi in tempo di guerra o di mobilitazione presso reparti mobilitati. Nessun servizio degli ufficiali in congedo assoluto era valutabile.

Dopo attento esame da parte del Governo e approfonditi dibattiti parlamentari, si ravvisò di mutare indirizzo e si addivenne all'emanazione delle leggi 3 aprile 1958, n. 472, e 27 giugno 1961, n. 550, ispirate ai seguenti criteri:

a) per il futuro, adozione del principio, socialmente avanzatissimo, di dichiarare valutabili tutti i servizi;

b) per il passato, risolvere la situazione dei reduci di guerra che, pur avendo prestato un servizio di lunga durata, erano stati congedati, o dovevano esserlo, senza diritto ad alcun trattamento di quiescenza. Vennero, quindi, dichiarati validi, nei confronti degli ufficiali di complemento e della riserva di complemento reduci dalla guerra 1940-45, anche i servizi comunque resi anteriormente alla data di entrata in vigore della menzionata legge n. 472.

In sostanza, sia con la legge n. 472, sia con quella n. 550, si è ritenuto che un criterio così profondamente innovatore di tutta la passata legislazione pensionistica, cioè

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

quello di dichiarare valutabili servizi resi non in costanza di rapporto d'impiego (come sono i servizi degli ufficiali delle categorie in congedo e in congedo assoluto), non poteva essere stabilito che per il futuro.

Le eccezioni fatte per il passato e che sono state innanzi indicate rispondono all'esigenza sociale di assicurare la pensione normale ai reduci di guerra che, nonostante avessero prestato lunghi periodi di servizio, erano stati congedati, o dovevano esserlo, senza diritto ad alcun trattamento di quiescenza.

In relazione a quanto sopra, non si vede la possibilità di estendere le ripetute eccezioni agli ufficiali della riserva provenienti dal servizio permanente, in quanto, essendo gli interessati già forniti di pensione vitalizia, non ricorre l'anzidetta esigenza di carattere sociale.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

DANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda dare disposizioni per la temporanea sospensione dei termini di scadenza per il mantenimento in servizio dei sovrintendenti sanitari, direttori sanitari e primari; e se intenda confermare le disposizioni già emanate per gli aiuti e gli assistenti assunti in seguito a regolare concorso tuttora in servizio a qualsiasi titolo.

Tale provvedimento si presenta opportuno ed equo sia in relazione al trattamento usato per il direttore di clinica universitaria, sia per i nuovi limiti di età previsti dal disegno di legge in discussione davanti al Parlamento, limiti di età dei quali, se saranno, come è prevedibile, aumentati, non potrebbero beneficiare quanti dovrebbero, frattanto, essere collocati a riposo. (23370).

RISPOSTA. — Con circolare del 30 maggio 1962, sono state impartite disposizioni ai medici provinciali allo scopo di richiamare le amministrazioni ospedaliere sulla opportunità di soprassedere dall'adozione di provvedimenti di collocamento a riposo di sovrintendenti, direttori e primari ospedalieri che non abbiano raggiunto il settantesimo anno di età, in attesa dell'approvazione del disegno di legge recante il nuovo ordinamento del personale sanitario ospedaliero.

Si assicura, altresì, che le disposizioni a suo tempo emanate da questo Ministero per il mantenimento in servizio degli aiuti e degli assistenti in carica al 30 giugno 1961 sono tuttora operanti.

Il Ministro: JERVOLINO.

DE' COCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere organicamente il problema dei trasporti, fondamentale per l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari.

L'interrogante fa presente che:

1) in dipendenza dell'ascesa delle produzioni, le esportazioni ortofrutticole ed agrumarie italiane sono aumentate in un decennio di circa il 140 per cento impegnando attualmente oltre 250 mila carri ferroviari, di cui circa il 60 per cento refrigeranti;

2) il nostro parco di carri-ghiacciaia è, invece, aumentato soltanto del 20 per cento, passando da 5.620 a 6.700 unità; mentre il fabbisogno per soddisfare soltanto le necessità attuali è di almeno 10 mila unità, con una ulteriore spesa di circa 18 miliardi di lire;

3) la situazione dei trasporti su strada compromette, con le sue gravi limitazioni, la valorizzazione ed il collocamento delle merci in esportazione, soprattutto di quelle più deperibili, come la frutta e gli ortaggi, a causa dei contingentamenti della repubblica federale tedesca prima e poi dell'Austria;

4) le limitazioni derivanti dal nuovo codice della strada, per quanto riguarda la circolazione degli automezzi nei giorni festivi, contrastano talvolta con le esigenze produttive, commerciali e di lavoro nel settore dei prodotti deperibili dell'ortofrutticoltura (16019).

RISPOSTA. — Al notevole incremento del traffico di prodotti ortofrutticoli verificatosi negli ultimi anni è stato possibile far fronte mercé l'adozione di numerosi provvedimenti ed iniziative, quali: l'aumento del parco ferroviario di carri refrigeranti che, da 6.490 unità alla fine del 1958, conta, al 31 maggio 1962, 7.536 unità; l'aumento dell'intensità di utilizzazione dei carri refrigeranti, dovuta sia alla riduzione del loro ciclo sia alla maggiore estensione del loro periodo di impiego, per le varie campagne ortofrutticole; ciò ha condotto ad un aumento del numero medio annuo di viaggi compiuto da ciascun carro, pari a circa il 25 per cento, il che costituisce un aumento virtuale del parco; l'assegnazione alle ferrovie in sussidio a lunga durata di alcune centinaia (da 200 a 400) di carri refrigeranti da parte della società Interfrigo.

Per fronteggiare la tendenza all'aumento del traffico ferroviario dei trasporti ortofrutticoli, si è prevista la costruzione di 3 mila carri refrigeranti *standard* di concezione mo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

terna, adeguati alle necessità di tale particolare trasporto: mille dei quali sono già in corso di costruzione.

Quanto al contingentamento delle autorizzazioni al trasporto fra l'Italia, l'Austria e la Germania, si fa presente che esso è disciplinato da accordi internazionali e, pertanto, l'eventuale aumento del contingente non può essere deliberato unilateralmente.

Si è più volte proposto di liberalizzare gli scambi o quanto meno di aumentare il contingente, ma i due paesi non hanno aderito.

Infine, quanto alle limitazioni alla circolazione degli automezzi pesanti durante i giorni festivi, si osserva che il divieto venne suggerito e imposto da necessità di sicurezza della circolazione veicolare, più intensa nei giorni festivi.

D'altra parte gli autoveicoli pesanti, realmente immobilizzati dal divieto, costituiscono una limitatissima percentuale del parco nazionale; il divieto è limitato a poche ore, durante le quali i trasporti più urgenti possono essere effettuati mediante autocarri il cui peso complessivo non superi 50 quintali.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

DELFINO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengono di dare disposizioni affinché siano iniziati i lavori di sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara.

L'interrogante ricorda che il ministro dei lavori pubblici affermò alla Camera nel mese di luglio 1961 di aver dato il suo parere favorevole al relativo provvedimento di spesa di 6 miliardi e ricorda altresì che il ministro dei trasporti prese pubblico impegno di iniziare i lavori non appena fosse stato definito il progetto esecutivo, utilizzando i fondi già disponibili ed all'uopo accantonati già da due anni.

Poiché risulta all'interrogante che tale progetto esecutivo non solo è stato definito, ma è anche stato approvato nel mese di dicembre 1961 dal consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, i lavori di sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara dovrebbero ormai avere immediato inizio in conformità agli impegni ed alle assicurazioni date dai ministri ed in aderenza alle giuste aspettative della città di Pescara. (21780).

DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga essersi ormai maturato il momento per dare inizio ai lavori di sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara.

Con la definitiva approvazione del nuovo piano decennale di ammodernamento delle ferrovie dello Stato, l'azienda ferroviaria ha infatti a disposizione i fondi necessari a completare il finanziamento già iniziato su voto unanime della Commissione trasporti della Camera dei deputati con l'accantonamento di un miliardo sui fondi del precedente piano quinquennale.

Il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ha inoltre già approvato il progetto esecutivo di un'opera che il ricordato voto parlamentare indica con carattere di priorità, che le necessità tecniche del raddoppio in atto della linea adriatica esigono, come indispensabile, che l'intensificato traffico stradale nazionale, bloccato per otto ore al giorno dai passaggi a livello sulle importanti arterie Adriatica e Tiburtina Valeria, reclama con urgenza.

Il sottoscritto ritiene pertanto non più giustificabile ogni ulteriore ritardo all'inizio dei lavori. (23186).

RISPOSTA. — Il progetto per la nuova sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara, nel suo complesso ferroviario-urbanistico, è stato approvato in linea tecnica dalle ferrovie.

L'impegno assunto dal ministro *pro tempore*, Spataro, inteso ad utilizzare immediatamente i fondi già disponibili per la colla costruzione del nuovo fabbricato della stazione di Pescara e per le opere connesse, sarà assolto.

La realizzazione di tale opera verrà ad inserirsi, per quanto concerne l'esercizio ferroviario, nel completamento del raddoppio della linea adriatica.

Il Ministro: MATTARELLA.

DELFINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi per cui il Comitato dei ministri per il mezzogiorno non ha approvato la costituzione dei nuclei di sviluppo industriale dell'Aquila, di Sulmona e di Lanciano (Chieti), e se ritengono giusto e opportuno ritornare sulla decisione adottata al fine di non condannare ad una progressiva crisi economica le locali popolazioni. (24179, 24180).

RISPOSTA. — La istituzione nel mezzogiorno delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione e la costituzione dei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

relativi consorzi aventi il compito di eseguire, sviluppare e gestire le opere di attrezzatura di dette aree e nuclei, trova la sua regolamentazione nell'articolo 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634, modificato ed integrato dagli articoli da 5 a 8 della legge 18 luglio 1959, n. 555.

In applicazione delle citate disposizioni legislative, il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha emanato opportune direttive — che sono state portate a conoscenza delle prefetture e degli enti locali del mezzogiorno — intese a stabilire le condizioni ed i requisiti minimi per la istituzione delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione, predisponendo altresì uno statuto-tipo per regolamentare la costituzione e l'attività dei relativi consorzi.

In sede di attuazione delle suddette iniziative, il Comitato dei ministri per il mezzogiorno interviene, in una prima fase, per esprimere il proprio giudizio in ordine alla rispondenza delle progettate aree o nuclei alle condizioni e requisiti minimi stabiliti, e, in una seconda fase, per deliberare sullo statuto dei consorzi, ai fini della sua approvazione da parte del Capo dello Stato.

Ciò premesso, si comunica che il Comitato dei ministri ha rinviato ogni decisione nei confronti dei progettati nuclei di industrializzazione di che trattasi, essendosi rilevato — sulla scorta del parere fornito dall'apposita commissione consultiva per le aree di sviluppo industriale — che nei nuclei proposti non esistono adeguate condizioni ambientali, né si riscontra — conseguentemente — una sufficiente tendenza alla concentrazione delle iniziative industriali.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

DOSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che, per ordine del Ministero, la Zecca ha annullato l'impegno, già contrattualmente assunto con una ditta di Milano, di coniare medaglie commemorative del centenario delle campagne di Garibaldi nel 1860.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni che hanno indotto il Ministero ad emanare un ordine che mortifica ancora una volta la superstita volontà di iniziativa e di lavoro della Zecca italiana, di cui sono note le nobili tradizioni nel campo numismatico e medaglistico. (13416).

RISPOSTA. — In nessun caso questo Ministero ha disposto l'annullamento di impegni contrattuali assunti dalla Zecca per la coniazione di medaglie.

Si aggiunge che quest'amministrazione non ha, di regola, mai mancato di autorizzare la direzione della Zecca ad assumere commesse per la fabbricazione di medaglie anche per conto di privati.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati per assicurare ai centri della fascia ionica, da Soverato a Melito Porto Salvo, la ricezione dei programmi irradiati sul secondo canale dalla radiotelevisione italiana.

Per conoscere altresì quali accorgimenti potranno essere adottati per migliorare, nella stessa zona, la ricezione dei programmi del primo canale TV. L'interrogante si permette far presente che nella predetta zona, infatti, vi sono varie zone-ombra nella ricezione delle trasmissioni televisive, che tuttavia rappresentano uno dei più famosi mezzi di svago ed educativi, sì da giustificare il gran numero di abbonati, che da alcuni anni vanno sempre più aumentando. (23172).

RISPOSTA. — La società concessionaria R.A.I.-TV, interessata in proposito, ha precisato che entro la fine del corrente anno è prevista, per la rete del secondo canale TV, l'attivazione di un impianto ripetitore a Catanzaro e di un impianto trasmettitore sul Monte Lauro.

Si prevede che il primo interesserà alcune zone comprese fra Soverato e Punta Stilo, mentre del secondo dovrebbero avvantaggiarsi altre località, comprese fra Capo Spartivento e Melito Porto Salvo.

Per quanto concerne invece il miglioramento della ricezione del programma nazionale TV, si fa presente che oltre ai vari impianti già esistenti di Catanzaro, Guardavalle, Pazzano, Solleria, Casignana, Plati, Capo Spartivento, Montebello Ionico, nel nuovo programma di lavori per il gennaio 1962 è previsto un impianto a Montepaone che interesserà quel comune stesso, nonché le zone di Satriano, San Sostene e Soverato.

Per le rimanenti zone, non ancora sufficientemente servite, i relativi problemi saranno presi in esame in fasi successive, compatibilmente alla disponibilità di canali di tra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

smissione, nel quadro del programma di estensione del servizio televisivo alle residue zone del territorio nazionale che ancora ne sono prive.

Il Ministro: CORBELLINI.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga opportuno, in esito alle reiterate richieste legittimamente avanzate dalle più qualificate autorità della Calabria e della Sicilia, nonché dalle categorie economiche interessate, procedere alla opportuna e necessaria revisione delle tariffe in atto praticate per il traghettamento degli autoveicoli attraverso lo stretto di Messina.

L'interrogante si permette far presente che in atto, ai fini dell'applicazione della tariffa, l'amministrazione ferroviaria considera virtualmente come 100 chilometri la distanza che separa Civitavecchia dal golfo degli Aranci in luogo dei 420 chilometri reali, mentre i reali 8 chilometri che separano Villa San Giovanni da Messina sono virtualmente considerati 31, quattro volte in più, quindi, della reale distanza.

Ragioni di giustizia e di pari opportunità consigliano, e moralmente impongono, che venga eliminata l'enorme sperequazione di trattamento usato dalle ferrovie dello Stato per uno stesso servizio e con svantaggio per una regione come quella calabrese non meno depressa di quella sarda. (24355).

RISPOSTA. — I servizi di traghetto gestiti dalle ferrovie dello Stato sono stati istituiti, per quanto riguarda il settore delle merci, essenzialmente per il trasporto di quelle cariche su carri ferroviari.

Il traghettamento degli autoveicoli, vuoti o carichi, è quindi consentito solo a condizione che non arrechi pregiudizio all'espletamento dei servizi di trasporto strettamente ferroviari.

Tuttavia, nell'intento di venire incontro alle esigenze prospettate dagli operatori economici della Sicilia e della Calabria, le ferrovie dello Stato provvedono ugualmente all'inoltro giornaliero degli automezzi, sacrificando anche, entro determinati limiti, quello dei carri ferroviari.

Circa i prezzi di trasporto previsti per il traghettamento degli automezzi, si precisa che i medesimi sono stabiliti in relazione ai costi, i quali, date le caratteristiche del servizio, risultano particolarmente elevati.

Infine, per quanto riguarda particolarmente il traghetto fra il continente e la Sardegna, è da tener presente che la distanza tas-

sabile è stata fissata in 100 chilometri virtuali dalla legge relativa al piano di rinascita della Sardegna.

Il Ministro: MATTARELLA.

GEFTER WONDRICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga di fare erogare alla città di Trieste (al pari di quanto è stato fatto per Napoli), l'importo necessario per la costruzione dell'indispensabile palazzetto dello sport, cui non può provvedere il bilancio del comune.

Trieste è l'unica grande città italiana priva di impianto sportivo coperto, il che, anche con riguardo al particolare clima della città, impedisce lo svolgimento di varie importanti attività sportive. (22638).

RISPOSTA. — Si darà ogni appoggio per la concessione al comune di Trieste, ove lo richieda, di un mutuo a lungo termine ed a condizioni favorevoli da parte dell'istituto per il credito sportivo, per la costruzione di un palazzetto dello sport.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: ANTONIOZZI.

GUIDI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza delle condizioni in cui si svolge il servizio ferroviario della Centrale umbra, emanazione della società Mediterranea (M.U.A.) che è, a sua volta, filiazione della Edison, come le calabro-lucane, ed in particolare:

a) della esigenza largamente sentita del prolungamento ferroviario fino ad Arezzo e della creazione di altri collegamenti ferroviari radiali;

b) dell'attuale condizione di pericolo che presenta tuttora, anche dopo alcuni lavori parziali, il tratto Montecastrilli-Terni, per la presenza di curve, talvolta ripide;

c) del trattamento economico riservato ai titolari di assuntorie che percepiscono, oltre ad una modestissima percentuale, lire 10 mila mensili, ed ai guardabarriere che guadagnano lire 8 mila al mese e che sono privi di ogni forma di assistenza e previdenza;

d) delle condizioni del materiale ancora e per gran parte antiquato, e dei doppioni delle apparecchiature e nella organizzazione, per l'intrecciarsi della ferrovia privata con la nazionale.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il ministro dei tra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

sporti intenda assumere per il prolungamento della ferrovia fino ad Arezzo, per garantire, comunque, la sicurezza del tratto Terni-Montecastrilli e per agevolare la conquista di un più umano trattamento economico-sociale verso gli assuntori e i guarda-barriere.

Chiede inoltre di essere informato dettagliatamente della entità dei contributi versati a favore della gestione ferroviaria centrale umbra a titolo di risarcimento di danni di guerra, di ammodernamento degli impianti e per la integrazione dei bilanci, dalla fine della guerra ad oggi, e di conoscere, in vista del raggiungimento di una maggiore efficienza e di un effettivo controllo pubblico del servizio, al fine di razionalizzarlo ed in considerazione del rilevante interesse pubblico rivestito dall'esercizio della predetta ferrovia, se ritenga opportuno esaminare e disporre l'attuazione di un programma di statizzazione della stessa. (21513).

RISPOSTA. — Nel programma delle nuove costruzioni ferroviarie suggerite nel 1951 dalla commissione per lo studio del piano regolatore delle ferrovie, fu prevista la ricostruzione del tronco San Sepolcro-Arezzo, quale completamente dalla ferrovia Terni-Umbertide-Sansepolcro, nonché come primo tratto della ferrovia Arezzo-Sansepolcro-Urbania-Fano, ma la sua attuazione venne ritenuta non urgente.

Per il tronco Sansepolcro-Arezzo, è stato di recente effettuato l'esame di massima di due proposte avanzate da società concessionarie, ma nessun provvedimento è stato adottato al riguardo, stante l'elevato costo delle opere da eseguire.

Con l'applicazione delle leggi 14 giugno 1949, n. 410, e 2 agosto 1952, n. 1221, la ferrovia Centrale-Umbra ha, frattanto, avuto tutti i miglioramenti necessari in relazione all'importanza della linea e alle possibilità offerte dalla entità dei fondi stanziati.

Il concorso dello Stato, ai sensi della legge del 1949, n. 410, per la ricostruzione degli impianti fissi e del materiale rotabile, è stato di lire 1.600 milioni circa, mentre il contributo stanziato, ai sensi della legge del 1952, n. 1221, ammonta a lire 74.131.000.

Una modifica del tracciato sul tratto Terni-Montecastrilli comporterebbe spese ingenti, assolutamente sproporzionate all'importanza della ferrovia. Comunque, su tale tratto, l'esercizio viene svolto con tutte le cautele atte a garantire la massima sicurezza.

Il trattamento economico degli assuntori di stazione e di passaggi a livello in servizio presso la ferrovia Centrale-Umbra, come del resto per tutti gli assuntori di ferrotramvie in concessione, è determinato in relazione alle effettive entità e gravosità del servizio prestatato, che nella quasi generalità dei casi si rivelano sensibilmente modeste.

Per una migliore sistemazione economica e normativa di detta categoria di assuntori, trovasi all'esame della XIII Commissione della Camera dei deputati un disegno di legge per la «Regolamentazione delle assuntorie nelle ferrotramvie esercitate in regime di concessione».

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

LANDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere, in relazione alla risposta data all'interrogazione n. 11354, l'importo dei contributi, sul fondo previsto dall'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, modificato dall'articolo 24 della legge 31 luglio 1956, n. 897, concessi, negli esercizi dal 1955-56 al 1960-61, a ciascuno degli enti elencati nella citata risposta. (22119).

RISPOSTA. — Nel richiamare la risposta data all'interrogazione n. 11354 (allegato alla seduta del 23 maggio 1962), si comunica che gli elementi richiesti sono a disposizione dell'interrogante presso i competenti uffici di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: LOMBARDI

MERLIN ANGELINA, RICCA E DE PASCALIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga, alla luce delle discussioni emerse alla competente commissione tecnica del C.I.P., di ritirare le proposte riduzioni di prezzo delle specialità medicinali a base di corticosteroidi semplici e delle specialità medicinali ad azione ipoglicemizzante e antitubercolare, rielaborandole sulla base delle proposte formulate dalla confederazione della municipalizzazione, stroncando in tal modo situazioni scandalosamente speculative da parte delle grandi industrie monopolistiche; se ritenga, inoltre, indilazionabile riprendere in esame il metodo per la formulazione del prezzo delle specialità medicinali ed approntare su un piano organico e programmatico la revisione di prezzo delle specialità poste in commercio. (23553).

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base degli elementi tecnici in suo possesso, ha inoltrato recentemente al C.I.P., per i provve-

dimenti di competenza, le proposte di riduzione dei prezzi di alcuni gruppi di specialità medicinali e, fra gli altri, dei gruppi indicati.

Le proposte suddette sono state discusse, presso la segreteria generale del C.I.P., dall'apposita commissione tecnica della quale fanno parte i rappresentanti di tutte le categorie interessate. Le conclusioni della commissione tecnica, secondo la procedura prescritta, sono state sottoposte alla commissione centrale per il parere, e, successivamente, al Comitato dei ministri che ha già adottato i definitivi provvedimenti.

Quanto alla seconda parte dell'interrogazione nella quale è fatto riferimento al metodo per la determinazione del prezzo, ai fini di una organica revisione dei prezzi delle specialità medicinali in commercio, si fa osservare che la questione rientra nella competenza del C.I.P.

Questo Ministero, a suo tempo, ha collaborato con il predetto Comitato nell'esame di un nuovo metodo di determinazione dei prezzi, esame cui presero parte anche i rappresentanti delle categorie interessate.

Il Ministro: IERVOLINO.

MICELI, ALICATA, FIUMANO', GULLO, MESSINETTI E MISEFARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Sulla grave e pericolosa situazione venutasi a determinare nella città di Sambiasi (Catanzaro) e sui mezzi di emergenza da adottare per fronteggiarla.

L'economia della città di Sambiasi si fonda quasi per intero sulla produzione vitivinicola esercitata da aziende agricole in massima parte piccole e diretto-coltivatrici.

Come è stato esposto al Presidente del Consiglio dei ministri nella sua visita a Sambiasi, in occasione del suo recente viaggio in Calabria, dal 1956 a tutt'oggi, con ritmo crescente, avversità atmosferiche, alti costi imposti dal monopolio ai prezzi dei prodotti e degli attrezzi necessari alle coltivazioni, insostenibili oneri fiscali, scandalose e persistenti speculazioni sul mercato delle vendite, hanno falciato e spesse volte annullato i redditi, in gran parte di lavoro, dei viticoltori di Sambiasi e con essi quelli di tutta la popolazione.

L'esasperazione per il disinteresse dei pubblici poteri sono arrivati al punto da portare la cittadinanza a forme di vera e propria rivolta, quale quella delle « carrette » del 1957,

nella quale per una intera giornata fu bloccato il traffico sulla importante arteria stradale nazionale e furono incendiati gli uffici delle imposte di consumo.

Da quella data, per l'aggravata situazione economica, i cittadini di Sambiasi non furono più in condizioni di pagare all'erario tasse e contributi di alcun genere. I pubblici poteri si resero conto di questa impossibilità contributiva, e, di fatto, acconsentirono a tale forzata insolvenza.

Ma improvvisamente, nei giorni scorsi, senza che alcun provvedimento o fatto nuovo fosse intervenuto a risanare la crisi vitivinicola ed agricola delle popolazioni, anzi con l'unico fatto nuovo della chiusura dello zuccherificio di Sant'Eufemia Lamezia che qualche risorsa forniva ai produttori ed ai lavoratori della zona, gli uffici fiscali hanno scatenato un'offensiva contro i contribuenti di Sambiasi per costringerli al pagamento delle tasse e dei contributi arretrati ed attuali.

Migliaia di intimazioni di pagamento, impinguate da numerose voci, corredate dalle immancabili indennità di mora e per cifre medie intorno alle 150 mila lire, ma mai inferiore alle 50 mila lire, sono piovute sui contribuenti.

L'esattoria comunale non solo ha proceduto a pignoramenti in proprio, ma ha tentato di sequestrare il vino che i produttori avevano conferito alla cantina sociale dell'enopolio locale.

La pretura di Nicastro ha iniziato la convocazione dei conferenti pignorati per la definizione, ma sin dalle prime convocazioni è apparsa chiara l'impossibilità di eseguire l'operazione « recupero fiscale » che supera, per i soli conferenti, i 35 milioni senza mandare completamente sul lastrico i viticoltori e condannare al fallimento le loro organizzazioni economiche. Come se ciò non bastasse, si minacciano già i pignoramenti immobiliari.

In tale situazione è comprensibile il diffondersi del panico e l'accrescersi della disperazione tra la cittadinanza di Sambiasi, che si vede non solo abbandonata, ma condannata complessivamente alla miseria ed alla degradazione produttiva e che non è disposta a rassegnarsi a tali prospettive.

Per fronteggiare questa insostenibile situazione i provvedimenti e gli interventi, da tempo richiesti e riproposti anche di recente dalla popolazione di Sambiasi all'amministrazione provinciale di Catanzaro, consistono:

nella adozione di misure generali di difesa e di sostegno della piccola e media im-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

presa agricola consistenti nella limitazione dei superprofitti monopolistici, nella assistenza finanziaria e tecnica per la conduzione agraria, nell'aiuto allo sviluppo delle forme associate;

nel pagamento ai conferenti, da parte della Federconsorzi, dell'intero ricavato delle vendite dei vini prodotti nell'enopolio di Sambiasse;

in un finanziamento straordinario alla cantina sociale di Sambiasse in modo che possano essere adeguatamente maggiorate le anticipazioni effettuate ai singoli conferenti;

nella cancellazione dai ruoli delle imposte e dei contributi di ogni tipo di tutti i piccoli e medi vitivinicoltori per la durata di 10 anni a datare dal 1957, e ciò a causa della totale perdita di reddito agrario avvenuta o legittimamente presunta dei loro terreni.

Il provvedimento che si impone con indifferibile urgenza è la sospensione di ogni procedimento cautelativo o coattivo da parte degli organi fiscali nei riguardi dei contribuenti di Sambiasse e ciò sino al momento di attuazione delle misure sopra richieste.

Gli interroganti chiedono se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri interrogati — coerentemente con i loro ripetuti impegni, ribaditi nelle conclusioni della conferenza agraria nazionale e diretti al potenziamento dell'azienda agricola familiare ed alla difesa dell'economia nelle regioni meridionali — intendano adottare gli indicati provvedimenti, al fine di salvare dalla rovina migliaia di piccole e medie aziende agricole, protagoniste laboriose ed attive di una importante e pregiata produzione, in una zona particolarmente ad essa adatta nella regione calabrese. (20626).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i danni cagionati dalle avversità atmosferiche alle colture viticole delle aziende agricole di Sambiasse — che gli interroganti annoverano tra le cause del lamentato stato di disagio degli abitanti di quel comune — si fa presente, anzitutto, che l'intera provincia di Catanzaro ha largamente beneficiato delle provvidenze contributive e creditizie recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739. In particolare, si precisa che, con decreto del ministro delle finanze 8 ottobre 1960, i possessori di fondi rustici del comune di Sambiasse, danneggiati dai predetti eventi naturali di carattere eccezionale del 1960, sono stati ammessi, per lo stesso anno, allo sgravio tributario di cui

all'articolo 19 della citata legge n. 739 del 1960.

Inoltre, a' termini della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, è stata assegnata alla predetta provincia la somma di 15 milioni di lire, la quale consente di ammettere al concorso dello Stato, del 3,90 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti e del 3 per cento per gli altri imprenditori agricoli, prestiti quinquennali di esercizio per l'ammontare di oltre 400 milioni di lire.

Va anche ricordato che l'intero territorio della provincia di Catanzaro (e quindi quello del comune di Sambiasse) è compreso tra le zone delimitate con decreto ministeriale 5 settembre 1961, emesso dal ministro dell'agricoltura e foreste, di concerto con quello del tesoro, in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della proroga fino a 24 mesi della scadenza dei prestiti agrari di esercizio contratti da agricoltori che abbiano subito gravi danni a seguito di avversità atmosferiche o calamità naturali.

Si aggiunge che già da tempo i governi democratici del dopoguerra si sono orientati verso una politica di difesa e di sostegno della piccola e media impresa agricola e di aiuto, tecnico e finanziario, allo sviluppo nelle forme associate.

Di ciò pone fede tutta la più vecchia legislazione e, da ultimo, la legge 2 giugno 1961, n. 454, sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, le cui provvidenze, come è noto, sono rivolte precipuamente al raggiungimento delle accennate finalità.

Per quanto concerne in particolare la situazione dell'enopolio di Sambiasse, si precisa che presso detto stabilimento cooperativo, durante la vendemmia del 1959, vennero ammassati 31.896,92 quintali di uva e 2.031,40 quintali di mosto.

Allo scopo di tonificare il mercato e di incoraggiare i conferimenti delle uve, la Federconsorzi corrispose un'anticipazione di 160 lire a grado zuccherato per le uve che avrebbero prodotto vino con gradazione alcolica non inferiore a 13 gradi.

Per Sambiasse l'anticipazione fu, in media, di 152 lire a grado zucchero, corrispondente a 3.042 lire a quintale uva (prezzo risultato alquanto elevato rispetto alle reali condizioni di mercato al momento della vendemmia), mentre per il mosto ammassato venne corrisposto un anticipo di 250 lire a grado alcole.

A vendite ultimate, il prezzo medio del vino di Sambiasse si è aggirato intorno alle 428 lire a grado alcole, ma tale prezzo non ha

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

consentito di mettere da parte alcun saldo attivo per l'uva conferita e la relativa gestione si chiuse con un passivo di 8 milioni di lire per spese ed interessi.

Per non gravare di tale *deficit* i conferenti, la perdita venne assorbita in proprio, ripartitamente, dalla Federconsorzi e dal consorzio agrario provinciale di Catanzaro e la decisione venne comunicata in data 28 ottobre 1961 alla commissione di vigilanza dell'eno- polio, che ne prese atto ringraziando.

Ai conferenti del mosto, invece, poiché le spese erano inferiori, è stato possibile concedere, con piena loro soddisfazione, un saldo di 1.200 lire circa a quintale.

Per le uve ed i mosti di produzione 1960, risulta che le operazioni di conteggio dei saldi da pagare ai conferenti sono state ultimate e che, quanto prima, si procederà alla effettiva corresponsione.

Circa, infine, la produzione del 1961, si fa presente che, con decreto ministeriale in corso, sono state impartite norme per la concessione e la liquidazione, a' termini dell'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, di un contributo statale negli interessi, nella misura del 4 per cento annuo, sui prestiti contratti da cantine sociali e da enti gestori di ammassi volontari per corrispondere acconti agli agricoltori conferenti uve e mosti.

La spesa massima del contributo è stata fissata in 400 milioni di lire.

Nei limiti della quota che sarà attribuita alla provincia di Catanzaro, il comitato provinciale — da istituire, a norma dell'articolo 3 del predetto decreto, presso il competente ispettorato provinciale dell'agricoltura — potrà proporre che alla cantina sociale di Sambiasi, in vista della particolare situazione di quei viticoltori, venga concesso un congruo contributo, che permetta alla cantina medesima di contrarre un nuovo prestito per corrispondere un sufficiente anticipo ai conferenti.

Per quanto riguarda la richiesta « cancellazione dei ruoli delle imposte e dei contributi di ogni tipo di tutti i piccoli e medi vitivinicoltori per la durata di 10 anni », si fa presente che una misura esonerativa di tal genere non può essere disposta con provvedimento di carattere amministrativo, giacché sia la obbligazione tributaria sia quella contributiva sono poste e disciplinate dalla legge, né è prevista dall'ordinamento vigente alcuna esenzione da tali obbligazioni. Tuttavia, l'amministrazione finanziaria — consapevole della crisi che ha travagliato

l'agricoltura della zona e degli scarsi redditi realizzati negli ultimi anni dalle aziende agricole di Sambiasi — ha disposto, nell'ambito delle facoltà attribuitegli dalla legge, una agevolazione di pagamento, consistente nella rateizzazione in 24 bimestralità delle imposte erariali, che, pur non rivestendo il carattere dello straordinario intervento richiesto dagli interroganti, contribuirà indubbiamente ad alleggerire la pesante situazione debitoria dei contribuenti dell'anzidetto comune.

Da parte sua il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in analogia a quanto disposto — come sopra si è detto — in materia di imposte erariali, ha autorizzato il servizio per i contributi agricoli unificati a rateizzare in 24 bimestralità, a partire dalla rata di febbraio 1962, i carichi di riscossione dei contributi dovuti dai coltivatori diretti di Sambiasi per l'assicurazione di malattia e per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia.

Occorre, però, rilevare che agevolazioni del genere di quella accordata ai coltivatori diretti di Sambiasi possono essere adottate solo in casi di estrema gravità e in via del tutto eccezionale, in quanto non possono non essere viste con responsabile preoccupazione le conseguenze negative che detti provvedimenti agevolati comportano.

Infatti, la dilazione di pagamento dei contributi dovuti alle casse mutue di malattia dei coltivatori diretti concorre ad aggravarne le deficitarie situazioni di bilancio.

Per quanto riguarda, poi, l'assicurazione di invalidità e vecchiaia la suddetta rateizzazione può addirittura compromettere la liquidazione delle pensioni.

Il mancato versamento del contributo riguardante l'assicurazione di invalidità e vecchiaia di cui alla legge 26 ottobre 1957, n. 1047, infatti, determina automaticamente la sospensione dell'accredito del numero di contributi giornalieri spettanti ad ogni unità della famiglia coltivatrice diretta secondo il criterio previsto dall'articolo 5 della legge succitata.

Tale fatto viene a pregiudicare, naturalmente, la posizione assicurativa delle unità pensionabili, in quanto il mancato raggiungimento del numero dei contributi giornalieri stabilito dal successivo articolo 22 sarà di ostacolo per la liquidazione di detta pensione.

A riprova, infine, dell'interessamento che i pubblici poteri hanno rivolto e rivolgono al miglioramento delle condizioni economiche e sociali degli abitanti di Sambiasi, merita di essere ricordato che la Cassa per il mezzogiorno, nel quadro degli interventi attuati a nor-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

ma della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, ha finanziato l'esecuzione di molteplici opere che interessano, direttamente o indirettamente, il comune di Sambiasse, e delle quali si ritiene opportuno fare un cenno del tutto sommario.

È stata ultimata la sistemazione della rete stradale Curinga-Nicastro-Sambiasse-Santa Eufemia Lamezia-San Pietro a Maida e sono state ripristinate e completate le strade di bonifica della piana di Santa Eufemia, mentre è di prossimo inizio la elettrificazione del territorio consortile e dei centri rurali dell'anzidetto comune.

Nel settore dei bacini montani, sono state ultimate le opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani di Bagni, Cantagalli e Zinnavo, mentre, nel settore acquedotti, è stato costruito l'acquedotto della piana di Santa Eufemia e sono in corso di costruzione altre opere acquedottistiche.

Nel quadro dei provvedimenti straordinari per la Calabria (legge 26 novembre 1955, n. 1177) si è proceduto alla sistemazione idraulico-valliva dei torrenti Bagni e Zupello e della rete scolante in destra del fiume Amato.

Ultimate risultano anche le opere relative alla manutenzione e coltura dei vivai forestali, mentre risultano di prossimo appalto le opere necessarie per il consolidamento dell'abitato di Sambiasse.

Altri interventi risultano programmati, sia nel settore delle bonifiche (briglia sull'asta principale del torrente Bagni e sistemazione idraulico-forestale-agraria nel bacino del Bagni), sia in quello della istruzione professionale (potenziamento della scuola professionale agraria di Sambiasse).

Merita, infine, di essere ricordato che il comune anzidetto farà parte del costituendo consorzio del nucleo di industrializzazione di Santa Eufemia, di recente approvato dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

MISASI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere e quali interventi compiere in relazione alla controversia sindacale in atto presso le ferrovie calabro-lucane e per la quale il personale ha già dichiarato lo sciopero dal 21 al 27 maggio 1962.

In particolare, data la speciale situazione delle calabro-lucane, sovvenzionate dallo Stato, non appare possibile alcuna soluzione della

controversia senza un deciso intervento del Ministero, inteso a venire incontro alle giuste rivendicazioni dei lavoratori ed a controllare l'operato della società anche per quanto riguarda il rispetto delle leggi sul lavoro ed impedendo ogni forma di speculazione. (23597).

RISPOSTA. — La vertenza economica fra la società concessionaria delle ferrovie calabro-lucane ed il dipendente personale è stata risolta con l'accordo raggiunto tra le parti, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il 15 giugno 1962.

Il Ministro: MATTARELLA.

MISEFARI. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'accorata denuncia presentata circa tre mesi fa all'ufficio sanitario provinciale e all'I.A.P.C. di Reggio Calabria ed al sindaco del comune dagli inquilini delle case popolari sorte in Taurianova, sulla via Diaz: denuncia che pone sotto accusa la tolleranza accordata dalle dette autorità a certo Riccobono, il quale usa di uno degli alloggi (n. 2, scala B), per altro illegalmente guadagnato, per allevare industrialmente migliaia di pulcini, contro ogni norma d'igiene pubblica e rendendo pestifera l'aria che si respira.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali provvedimenti s'intendano prendere per eliminare un tale vergognoso sconcio e per rompere la rete che protegge le denunciate violazioni di legge. (23246).

RISPOSTA. — A seguito di ulteriori accertamenti, è stato stabilito, per evitare eventuali inconvenienti igienici, che l'attività esercitata dal signor Riccobono cessi al più presto negli attuali locali per essere trasferita in altra sede più idonea.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

MONASTERIO E RAVAGNAN. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi dei provvedimenti, in materia di contributi per la pesca, entrati in vigore il 1° maggio 1962, in conseguenza dei quali viene, tra l'altro, ridotto dal 40 al 10 per cento il concorso della Cassa per il mezzogiorno nelle spese di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

acquisto, da parte di pescatori singoli, di nuove reti, cavi, calamenti e materiali mobili vari;

per sapere se ritengano di dover revocare i predetti provvedimenti in considerazione del grave danno che essi arrecano ai pescatori più poveri e, pertanto, più bisognosi di aiuti e dell'evidente vantaggio che da essi traggono le imprese di pesca economicamente più solide. (23702).

RISPOSTA. — L'articolo 5 della legge 29 luglio 1957, n. 634, recante « Provvedimenti per il mezzogiorno », prevede particolari provvidenze per il settore della pesca.

Ai sensi di tale articolo, alle cooperative di pescatori ed ai loro consorzi, nonché ai singoli pescatori residenti nei territori di giurisdizione della Cassa per il mezzogiorno, possono essere concessi dalla Cassa medesima contributi, in misura non superiore al 40 per cento delle spese documentate, per una vasta gamma di opere ed acquisti intesi al potenziamento delle attività pescherecce.

La decisione circa l'accoglimento delle domande e i contributi da concedere spetta alla Cassa per il mezzogiorno mediante determinazione del presidente della Cassa stessa.

Ciò premesso, si precisa che le nuove aliquote contributive, che interessano non soltanto le reti e le attrezzature mobili, ma tutto il complesso di opere ammissibili a sussidio, sono state decise dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno nella riunione del 22 marzo 1961, a seguito di conformi proposte formulate dalla Cassa, d'intesa con il Ministero della marina mercantile.

Dette nuove aliquote sono state proposte soprattutto allo scopo di prevenire al massimo ogni eventuale possibile irregolarità nel conseguimento dei contributi stessi e in relazione all'effettivo apporto che le varie categorie di opere e di acquisti danno al miglioramento ed all'incremento delle capacità produttive a beneficio del settore.

Data la natura del materiale in parola, facilmente deperibile e quindi bisognosa di continuo rinnovo, il concorso della Cassa con le aliquote fino ad ora corrisposte comporterebbe per la stessa un onere molto gravoso, mentre, d'altra parte, è da ritenere che il ricavato del pescato dovrebbe mettere il pescatore in condizioni di poter far fronte almeno alla spesa per l'acquisto delle attrezzature da pesca, poiché altrimenti dovrebbe ritenersi l'attività antieconomica e quindi non meritevole d'aiuto.

Le nuove norme sono applicabili alle domande di contributo presentate alle capitanerie di porto a decorrere dal 1° maggio 1962, mentre sulle domande presentate anteriormente al 1° maggio 1962 continua a concedersi il contributo del 40 per cento sulla spesa ammessa, sui primi 10 milioni, ed il 30 per cento sulla eventuale spesa residua.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

NANNUZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere gli orientamenti dell'amministrazione in ordine al problema della condizione salariale differenziata a cui è sottoposto parte del personale del Poligrafico dello Stato al quale viene negato il trattamento economico di « miglior favore ».

Assumendo la questione aspetti di gravità, sia per il fatto che sono interessati ad essa circa 500 dipendenti dell'istituto, sia perché è imminente la scadenza dell'erogazione del premio pasquale che per consuetudine viene corrisposto annualmente, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare in materia. (22866).

RISPOSTA. — Nel quadro del riordinamento e dell'avviamento ad una gestione più efficiente dell'Istituto poligrafico dello Stato, nel 1955, si convenne nella necessità di regolare il personale di nuova assunzione con criteri consoni ai normali rapporti contrattuali. Ogni trattamento aggiuntivo extra contrattuale doveva ritenersi riservato al solo personale assunto prima di tale data, non intendendo modificare le condizioni di cui esso già godeva.

Con tale criterio si intese normalizzare gradualmente la situazione entro il tempo necessario per il naturale ricambio dei titolari del predetto trattamento privilegiato non trascurando l'obiettivo generale di una razionalizzazione aziendale che consenta al Poligrafico condizioni di costi meno sperequati rispetto al mercato e alle condizioni di bilancio meno gravose per l'erario: ciò come necessaria premessa produttivistica a miglioramenti non effimeri delle condizioni del personale.

Per quanto riflette il premio pasquale di quest'anno, esso è stato corrisposto anche ai nuovi assunti nella stessa misura stabilita per il resto del personale, cioè lire 6.500 anziché in misura differenziata come lo era stato in precedenza.

Il Ministro: TREMELLONI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere dove sia archiviata la documentazione sanitaria riguardante l'ex prigioniero di guerra Rubagotti Giuseppe fu Angelo (classe 1913, distretto di Brescia), il quale fu ricoverato, quando era nel campo di concentramento 215, all'ospedale di Burnam (Inghilterra). (24069).

RISPOSTA. — La scheda relativa all'ex prigioniero cui ci si riferisce, compilata a suo tempo dalle autorità militari inglesi e contenente annotazioni sanitarie, è stata trasmessa fin dal dicembre 1959 all'ufficio documentazione del Ministero del tesoro.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PALAZZOLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga che possa trovare applicazione il decreto ministeriale emanato nel 1962 secondo il quale ai ferrovieri ex combattenti della guerra 1915-18 venivano concesse le medesime agevolazioni di carriera e gli stessi aumenti di stipendio come ai ferrovieri ex combattenti della guerra 1940-45. E se, emettendo tale decreto, abbia rilevato che se l'età massima dei ferrovieri non può superare il 62° anno non si comprende come possa applicarsi ai combattenti della guerra 1915-18 tra i quali i più giovani erano della classe 1899. Rendesì pertanto necessario sapere se e quali benefici ne potranno trarre i ferrovieri ex combattenti della guerra 1915-18 già tutti collocati a riposo alla data del decreto ministeriale. (24119).

RISPOSTA. — La estensione ai ferrovieri ex combattenti della guerra 1915-18, dei benefici di carriera ed economici previsti per i ferrovieri ex combattenti della guerra 1940-45, non è stata attuata con decreto ministeriale, bensì con legge 2 febbraio 1962, n. 37, di iniziativa parlamentare.

Quanto agli effetti di tale legge nei riguardi dei destinatari, si precisa che, su conforme parere del Consiglio di Stato, verrà concesso l'aumento della maggiore anzianità soltanto agli ex combattenti della guerra 1915-1918 che erano in servizio alla data di entrata in vigore della legge in parola.

Restano, pertanto, esclusi dal beneficio coloro che siano stati collocati a riposo anteriormente alla suddetta data.

In favore di coloro che si trovano nelle condizioni richieste sono in corso le pratiche per la concreta attribuzione del beneficio.

Il Ministro: MATTARELLA.

PASSONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In merito alla mancata concessione da parte dell'« Enal » provinciale di Brescia dell'uso della galleria d'arte La Loggetta per una mostra della deportazione nei campi nazisti, organizzata dall'associazione studentesca antifascista Piero Calamandrei.

L'interrogante fa rilevare come in un primo tempo era stata accettata da parte dell'« Enal » provinciale la somma di lire 5 mila di deposito per l'uso del locale di cui sopra e che solo in un secondo tempo, alla vigilia della esposizione, fu comunicato testualmente con lettera a firma del direttore provinciale che l'apposita commissione, dopo avere esaminato il materiale da esporre presso la galleria d'arte La Loggetta, non aveva ritenuto opportuno dare parere favorevole per tale mostra, ciò in base anche alle disposizioni contenute nel regolamento interno per tali concessioni.

L'interrogante chiede di conoscere quale disposizione contenga mai il regolamento interno a cui si fa riferimento, da rendere non opportuna l'ospitalità ad una mostra profondamente educativa e formativa, quale quella sui campi di sterminio, e se la Presidenza del Consiglio dei ministri, a cui è sottoposta l'attività dell'« Enal », ritenga di intervenire chiedendo più documentato conto delle ragioni che hanno determinato l'atteggiamento della direzione provinciale dell'ente.

Un intervento e un chiarimento autorevole della Presidenza del Consiglio si impongono, infatti, anche per l'affermazione contenuta nella lettera della direzione provinciale secondo cui « tale iniziativa non rientra nelle attività e finalità dell'ente », laddove si pensi che all'ente in oggetto null'altro era stato chiesto che l'uso, a pagamento, di un locale normalmente concesso per mostre ed esposizioni.

Si fa inoltre rilevare che la posizione dell'« Enal » provinciale ha impedito l'apertura di una mostra, che largo successo aveva avuto a Firenze, Milano e Roma.

Una posizione governativa al riguardo è tanto più necessaria per tranquillizzare l'opinione pubblica, che, rilevando il pertinace tentativo da parte di gruppi e persone ben individuati di impedire o sabotare ogni iniziativa che proponga all'attenzione popolare i delitti del fascismo e del nazismo, attende dal Governo precisi provvedimenti. (23845).

RISPOSTA. — Il regolamento per la concessione dell'uso della galleria d'arte La Log-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

getta, annessa al dopolavoro « Enal » di Brescia, dispone testualmente:

« La galleria verrà concessa ad artisti di chiara fama o affermati in campo nazionale escludendo *a priori* qualsiasi forma di esposizione individuale dilettantistica. Poiché le finalità sociali dell'ente sono dirette, tra le altre, alla elevazione morale dei lavoratori con istituzioni varie tra cui è specificatamente prevista l'attività artistica, al fine di avviare ed incoraggiare ogni iniziativa che proviene dal campo del lavoro, la galleria verrà concessa anche a pittori dilettanti per mostre collettive, sia che vengano promosse da dopolavoro dipendenti sia da gruppi purché regolarmente tesserati all'« Enal ».

« La galleria non sarà concessa per mostre e conferenze di carattere politico o sindacale ».

Ogni concessione è sottoposta all'esame di una particolare commissione; nel verbale della seduta del 5 giugno 1962, nella quale è stata esaminata la richiesta dell'associazione studentesca Piero Calamandrei, è stato espresso il seguente giudizio: « Dopo attento esame, la commissione, a norma di regolamento interno, non ha rilevato nel materiale presentato i requisiti rispondenti alle finalità artistiche che la galleria La Loggetta si è preposta sin dalla sua fondazione, e non ha ritenuto quindi di concedere l'esposizione ».

La mancata concessione della galleria d'arte La Loggetta non ha impedito l'apertura della mostra fotografica predisposta dalla predetta associazione Piero Calamandrei; risulta, infatti, che essa ha ottenuto ospitalità in altro locale.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

PIGNI, BENSI, ALBERTINI, ZAPPA E ALBIZZATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritengano di disporre la revoca della concessione alla società per azioni ferrovie Nord-Milano, in considerazione delle numerose inadempienze e carenze che stanno alla base del ripetersi di luttuosi incidenti, quale l'ultimo avvenuto a Meda e che è costato la vita ad alcuni cittadini.

La richiesta si ricollega al già denunciato stato di trascuratezza in cui vengono lasciati gli impianti, al deterioramento del materiale, alla politica di appalti e di smobilitazione di settori del servizio.

Gli interroganti fanno rilevare che l'importanza del servizio investe l'interesse di numerose province della Lombardia settentrio-

nale, il che suggerirebbe il trasferimento della proprietà e dell'esercizio ad un ente pubblico quale potrebbe essere un consorzio tra le province interessate. In tal senso, con voto unanime, si è già pronunciato il consiglio provinciale di Varese. (17096).

RISPOSTA. — L'estromissione della società delle ferrovie Nord-Milano dalla concessione delle ferrovie che esercita, non potrebbe aver luogo se non per decadenza o per riscatto.

Per la decadenza non ricorrono i motivi che, per legge e per atti di concessione, dovrebbero necessariamente giustificarla.

Sulla rete delle Nord-Milano, infatti, non sono mai state rilevate deficienze e manchevolezze degne di rilievo, né alcuna particolare denuncia è pervenuta circa lo stato degli impianti, la cui funzionalità risulta corrispondente alle complesse richieste del traffico della zona.

Per il riscatto, non sussistono quelle ragioni di pubblico interesse che potrebbero renderlo opportuno.

Circa l'incidente avvenuto a Meda il 5 marzo 1961, si fa presente che, dall'inchiesta effettuata subito dopo, è risultato che l'incidente stesso ha trovato la sua causa determinante nella presenza sul binario di un sasso (probabilmente collocato da ignoti) che ha provocato il deragliamento del treno che, affrontando in quel tratto una curva, era soggetto a particolari sollecitazioni. Non sono emerse responsabilità a carico del personale della società e difetti del materiale di trazione e di armamento.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritenga necessario intervenire perché si proceda senza ulteriore indugio alla sistemazione di quel tratto (di circa 7 chilometri e mezzo) della strada Tempio-Oschiri (Sassari) che nelle condizioni attuali è semplicemente impraticabile, e al punto da costringere gli automobilisti a fare il giro da Monti a Telti e da rendere ormai inevitabile la sospensione dei servizi pubblici di linea. (19569).

RISPOSTA. — I funzionari dell'amministrazione provinciale di Sassari hanno reso noto che sono in corso di definizione le consegne della strada in parola all'« Anas », dato che la medesima è di recente statizzazione.

Per effettuare tale consegna si attende che venga ultimata la pavimentazione protetta

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

nei tratti nei quali è intervenuta la Cassa per il mezzogiorno con un impegno di spesa di lire 243 milioni, il che avverrà nei prossimi giorni.

Pertanto, alla trasformazione del tronco in argomento a macadam bianco dovrà provvedere l'« Anas » che per gli interventi già realizzati dalla Cassa medesima sugli altri tronchi troverà molto ridotto il proprio compito.

Il Ministro: PASTORE

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritenga opportuno promuovere la costituzione in Sardegna di un centro interaziendale. (23133).

RISPOSTA. — E' allo studio, da parte di questo Comitato, la possibilità di realizzare, nei limiti delle residue disponibilità finanziarie, un centro interaziendale di addestramento professionale nell'industria, da localizzare nell'area di sviluppo industriale di Cagliari.

Il Ministro: PASTORE

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'acqua dell'acquedotto che alimenta la località di Foresta Burgos (Sassari) — dove ha sede l'istituto zootecnico caseario — è stata dichiarata, in base ad analisi recentemente compiuta dall'istituto di igiene dell'università di Sassari, non potabile, e se ritenga necessario e urgente intervenire perché siano adottati quei provvedimenti che gli abitanti di Foresta Burgos e la stampa sarda insistentemente reclamano. (23321).

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico di Foresta Burgos è assicurato dall'acqua di otto sorgenti captate a circa 12 chilometri dall'abitato e condottate ad un serbatoio posto nella prossimità del paese.

Le opere di presa e la condotta adduttrice, col tempo e con la scarsa manutenzione, si sono notevolmente deteriorate sì da permettere infiltrazioni di acque superficiali, specie dopo abbondanti precipitazioni meteoriche.

Le indagini chimico-batteriologiche, nonostante la precaria situazione, hanno dato esito sempre favorevole.

Il medico provinciale di Sassari ha dato disposizioni per il ripristino delle opere dete-

riorate e per la clorazione dell'acqua, ed ha vietato il pascolo nella zona ove sono ubicate le sorgenti.

Il Ministro: JERVOLINO.

POLANO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere come intenda provvedere per realizzare al più presto la diga di Campanasissa, per assicurare al comune di Iglesias (Cagliari) il totale possesso della sorgente di Caput Aquas, ovvero la diga alle Quattro Stagioni oppure ancora il reperimento di un certo quantitativo di acqua dalla costruenda diga di Punta Gennaria; per conoscere se una scelta su queste tre possibili soluzioni sia stata fatta, e se si procederà con la massima celerità possibile affinché il problema dell'acqua venga definitivamente risolto. (23954).

RISPOSTA. — La normalizzazione idrica di Iglesias è previsto che venga assicurata con la totale destinazione allo stesso comune dell'acqua delle sorgenti Caput Aquas, in atto divise fra Iglesias e Carbonia. Per altro, tale assegnazione esclusiva potrà aver luogo soltanto dopo che sia stato realizzato l'acquedotto del Sulcis, il cui progetto esecutivo è pressoché ultimato, che alimenterà Carbonia.

Comunque, tra breve, su richiesta ed in accordo con il comune stesso, tecnici della Cassa per il mezzogiorno faranno un sopralluogo per esaminare il complesso problema idrico del comune di che trattasi.

Il Ministro: PASTORE

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli risultati che gli operai pellettieri di Solofra (Avellino), in occasione di un loro sciopero di categoria, la mattina del 5 aprile 1962 sono stati caricati duramente dai carabinieri, mentre esercitavano pacificamente un loro diritto, senza che avessero dato motivo alcuno per l'intervento della forza pubblica; per conoscere, altresì quali provvedimenti intenda adottare perché il diritto di sciopero sia liberamente esercitato, senza inutili sopraffazioni, quanto mai deprecabili, in un periodo quale quello attuale, nel quale, fra l'altro, il Presidente del Consiglio convoca i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori e quelli delle confederazioni padronali per dare pacifica soluzione ai problemi che assillano il mondo del lavoro. (22877).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

RISPOSTA. — Nella circostanza ricordata i carabinieri non svolsero alcuna azione di forza contro i lavoratori in sciopero.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

RAUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Per conoscere se ritenga di dover intervenire perché, disponendosi per l'allargamento della rete telefonica, si consenta di accogliere le centinaia di domande di utenza presentate dai cittadini di Orta d'Atella (Caserta) alla S.E.T.

L'interrogante desidera conoscere, inoltre, se il ministro intenda disporre per il collegamento in teleselezione le città di Aversa e di Orte d'Atella. (23629).

RISPOSTA. — La questione del miglioramento del servizio telefonico nel comune di Orta d'Atella, ha già formato oggetto di attento esame da parte della società S.E.T.; infatti è stata recentemente disposta l'installazione di un centralino telefonico di adeguata capacità, al fine di poter dotare di telefono tutti coloro che avevano avanzato domanda di nuovo impianto (sono circa 60 e non centinaia).

La società stessa ha precisato inoltre che dei 60 aspiranti utenti invitati a stipulare il contratto di abbonamento, soltanto 23 lo hanno sottoscritto; si prevede che i lavori per dotare di telefono questi ultimi vengano ultimati entro il più breve tempo possibile.

Si può tuttavia assicurare che, non appena il numero degli utenti collegati supererà i limiti indicati dall'articolo 22 della convenzione — e cioè almeno 25 — la concessionaria S.E.T. esaminerà con i migliori intendimenti la possibilità di istituire la rete telefonica urbana nel comune in questione.

Per quanto riguarda infine la possibilità di collegare in teleselezione i comuni di Aversa e Orta d'Atella, si informa che la questione forma tuttora oggetto di esame da parte della società S.E.T.

Il Ministro: CORBELLINI

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga necessario, essendo limitato il numero degli aspiranti aventi diritto a promozione, affrettare i tempi di applicazione della legge 27 gennaio 1962, n. 8; comunque, non oltre la fine del corrente mese di giugno. (23980).

RISPOSTA. — Si premette che il termine finale stabilito dalla legge 27 gennaio 1962,

n. 8, per l'adozione dei provvedimenti d'inquadramento in soprannumero ad ispettore di prima classe con decorrenza 1° gennaio 1959 scadrà il 22 agosto 1962.

Quanto alla richiesta che i provvedimenti stessi fossero adottati entro il 30 giugno 1962, per assecondare le connesse aspirazioni di avanzamento alle qualifiche di segretario superiore di prima classe, segretario superiore ed equiparate, si fa presente che, nonostante ogni migliore intendimento, è stato impossibile farlo, in quanto l'apposita commissione, nominata per il riconoscimento dei titoli e la formazione delle graduatorie d'inquadramento, dovrà procedere, al fine della giusta e corretta applicazione della legge di che trattasi, ad approfondito esame della posizione di 214 aspiranti all'inquadramento.

Atteso, infatti, il generico enunciato della legge quanto al requisito delle 200 giornate di utilizzazione in mansioni proprie del preesistente gruppo A, il relativo accertamento non potrà che risultare laborioso e complesso.

Il Ministro: MATTARELLA.

RICCA, ALBERTINI E BETTOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se — constatato che l'articolo 27 della legge 9 giugno 1947, n. 530, dà ampia facoltà ai comuni di assumere l'impianto e l'esercizio di farmacie; constatato che l'autorizzazione del medico provinciale, ferme le disposizioni sanitarie sull'esercizio delle farmacie, deve essere concessa non solo nell'ambito della pianta organica delle farmacie, ma anche in deroga alle limitazioni previste in materia dal testo unico delle leggi sanitarie (articoli dal 104 al 118); rilevato che tale norma, contenuta nella Costituzione, ha ripristinato un antico diritto dei comuni abolito dalla legislazione fascista, con il preciso scopo di tutelare l'interesse pubblico, che deve sempre prevalere su quello privato, come ha ripetutamente affermato la giurisprudenza del Consiglio di Stato; constatato ancora che le autorità di tutela e sanitarie provinciali pressoché sistematicamente hanno ostacolato ed ostacolano le iniziative in tal senso dei comuni, determinando situazioni insostenibili; ritenuto che fra le ragioni che hanno determinato questo atteggiamento va annoverato il pesante intervento delle organizzazioni dei farmacisti, portatrici di interessi particolari in contrasto con quelli della collettività comunale, e che hanno potuto sensibilizzare organi locali di tutela e sanitari; considerato che non va neppure ignorato come tali organi abbiano po-

tuto giustificare, in un certo qual modo, il loro comportamento rifacendosi alla ben nota circolare in data 28 febbraio 1955, n. 17, dell'amministrazione sanitaria del tempo (« Acis »), che, a proposito delle farmacie comunali, male interpretando la legge, ebbe ad affermare che la disposizione dell'articolo 27 della legge 9 giugno 1947, n. 530, aveva carattere eccezionale « determinato dalle particolari condizioni del momento in cui fu emanata e che consigliarono una tale proroga », la norma essendo stata emanata allorché non riusciva possibile ed agevole assicurare adeguatamente il servizio di assistenza farmaceutica in applicazione delle comuni norme vigenti in materia; rilevato, altresì, che di tale errata interpretazione il Consiglio di Stato ha fatto piena giustizia, specialmente con le decisioni 30 ottobre 1959, n. 1053, sezione IV e 25 ottobre 1960, n. 891, sezione IV, nelle quali è stato chiaramente affermato che « la facoltà di ottenere in concessione dallo Stato l'esercizio di farmacie, riconosciuta ai comuni dalla legge 22 maggio 1913, n. 468, e dal testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, soppressa nel 1934 in omaggio al nuovo indirizzo legislativo, secondo cui l'esercizio di farmacie aperte al pubblico doveva essere riservato ai farmacisti professionisti (persone fisiche) e precluso agli enti morali, pubblici e privati (articoli 105 e 114 del testo unico delle leggi sanitarie del 1934, n. 1265); e infine ripristinata con il citato articolo 27 della legge del 1947, n. 530, non ha affatto carattere eccezionale, non è subordinata alla dimostrazione di una specifica esigenza di pubblico interesse, né può essere circoscritta alle sole ipotesi di mancanza e insufficienza del servizio farmaceutico locale; ipotesi, questa, cui le norme anteriori alla legge del 1947 già consentivano (e consentono ancora) di ovviare »; e tenuto, infine, conto che, oltre ad essere legittimo in ogni tempo l'intervento dei comuni, lo è particolarmente in questo momento, in cui una antiquata ed insufficiente legislazione non è in grado di assicurare una efficiente assistenza farmaceutica alle popolazioni — ritengono intervenire per ottenere il più rigoroso rispetto della legge, del pubblico interesse e delle necessità dell'assistenza farmaceutica alle popolazioni, dando precise istruzioni ai medici provinciali per il rispetto dell'articolo 27 della legge 9 giugno 1947, n. 530; ed ai prefetti affinché le deliberazioni delle farmacie siano esaminate con carattere d'urgenza, a mente degli articoli 10 e seguenti del testo unico sulla municipalizzazione, e non siano ostacolate quelle iniziative che

adempiamo e rispettino le norme citate, e che siano, fra l'altro, svincolate da remore di natura finanziaria per i particolari privilegi portati dagli articoli 27 e 28 del testo unico sulla municipalizzazione, tenuto anche conto che nessuna delle farmacie comunali al presente in funzione ha chiuso il proprio bilancio in passivo. (23342).

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 27 della legge 9 giugno 1947, n. 530, è contenuto in un provvedimento che modifica il testo unico della legge comunale e provinciale e non nella Costituzione. Esso, ripristinando la facoltà dei comuni di assumere l'impianto e l'esercizio di farmacie, espressamente stabilisce che l'autorizzazione del medico provinciale sia data, in quanto occorra, in deroga alle limitazioni previste dagli articoli 104 e 118 del testo unico delle leggi sanitarie.

E' fuor di dubbio, per altro, che tale deroga non debba essere intesa nel senso che la istituzione della farmacia comunale o municipalizzata debba aver luogo sempre e in tutti i casi in cui il comune la richiede.

L'istituzione di una farmacia comunale esige, infatti, l'espletamento di una duplice procedura (vedi, fra l'altro, recente decisione del Consiglio di Stato, sezione IV, in data 11 aprile-5 dicembre 1961 sul ricorso Rossi ai ministeri dell'interno, della sanità e al comune di Pontassieve): l'una, come è prescritto per la municipalizzazione di qualsiasi altro servizio pubblico, è intesa ad accertare l'ammissibilità della proposta comunale sotto il profilo amministrativo e specialmente nei riguardi finanziari ed economici, anche per quanto concerne le modalità del servizio (esercizio in economia od a mezzo d'azienda speciale); quando siano intervenute al riguardo le decisioni della giunta provinciale amministrativa ha inizio il secondo procedimento che segue le norme del testo unico delle leggi sanitarie del 1934 e del regolamento per il servizio farmaceutico 30 settembre 1938, n. 176, con le deroghe introdotte dall'articolo 27 della legge 9 giugno 1947, n. 530 e con le modalità previste dallo stesso articolo (determinazione del consiglio provinciale di sanità) e si conclude con l'autorizzazione del medico provinciale all'apertura ed all'esercizio della farmacia comunale.

Dall'esame di tale procedura si rileva che alla giunta provinciale amministrativa ed al consiglio provinciale di sanità e conseguentemente al medico provinciale di sanità e conseguentemente al medico provinciale è devo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

luto un esame di merito delle deliberazioni comunali in proposito.

Ciò premesso, non risulta che, qualora vengano osservate le norme procedurali vigenti in materia e ricorrano le condizioni previste dalla legge per l'istituzione di farmacie municipalizzate, si siano frapposti o si frappongano ostacoli alla istituzione delle stesse, per far luogo alle quali non appare necessaria l'emanazione di ulteriori istruzioni o raccomandazioni agli organi periferici dipendenti.

Il Ministro della sanità: IERVOLINO.

RICCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda intervenire immediatamente e con mezzi appropriati, al fine di far cessare l'illecito commercio di medicinali di tipo veterinario che viene svolto dalle industrie farmaceutiche esclusivamente attraverso i veterinari.

Risulterà, infatti, al Ministero, che le vendite di detti farmaci presso le farmacie (uniche entità autorizzate dalle leggi vigenti alla distribuzione di qualsiasi tipo di prodotto farmaceutico), è inferiore al 10 per cento della produzione collocata sul mercato nazionale.

Tale fatto, oltre che costituire una assurda violazione delle leggi vigenti in materia di distribuzione di farmaci, permette anche il verificarsi di illeciti commerciali, in quanto consente alle ditte produttrici la stipulazione di accordi fuori dalle precise norme relative all'attribuzione di quote percentuali sui prezzi di vendita per i grossisti ed i farmacisti. (23552).

RISPOSTA. — L'articolo 122 del testo unico delle leggi sanitarie fa divieto di vendere al pubblico medicinali a dose o forma di medicamento a chi non sia farmacista, comminando per i contravventori l'ammenda da lire 4 mila a lire 40 mila.

Ai sensi dell'articolo 46 del regolamento per il servizio farmaceutico approvato con regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706, i produttori di medicinali e grossisti non possono vendere i medicinali che alle farmacie.

Questo Ministero, quando venga comunque a conoscenza di infrazioni alle disposizioni succitate, non manca di intervenire con la dovuta tempestività. Una assidua vigilanza viene esercitata da parte degli uffici dei medici e dei veterinari provinciali.

Qualora l'interrogante sia in grado di precisare a quali casi di commercio illecito di medicinali di tipo veterinario si riferisca in particolare, si assicura che questo Ministero

non mancherà di disporre gli opportuni accertamenti e di adottare i provvedimenti del caso.

Si comunica, infine, che nullà risulta circa illeciti accordi commerciali che verrebbero stipulati dalle ditte produttrici di medicinali a danno di grossisti e farmacisti.

Il Ministro: IERVOLINO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in relazione ai soddisfacenti risultati conseguiti dai collegamenti aerei svolti a mezzo di elicotteri nel golfo di Napoli, intenda o meno realizzare il programma di sviluppo previsto dall'approvato piano regolatore dell'eliporto di Capri, che, sulla piana di Damecuta, ad opera compiuta, risulterà tra i più efficienti e suggestivi del mondo.

L'interrogante fa rilevare che il potenziamento dei servizi di collegamento aereo con elicotteri nel golfo di Napoli era già negli intendimenti della direzione generale dell'aviazione civile, che, fin dal 1961, ha acquistato a proposito due apparecchi *Augusta bell P. 102* ad otto posti per il trasporto di un maggior numero di passeggeri; e che il completamento delle opere previste per l'eliporto di Capri si rende ancor più necessario per l'imminente entrata in funzione dell'eliporto di Napoli-centro, che darà naturalmente un maggior impulso ai traffici turistici per via aerea. (21684).

RISPOSTA. — La progettata assegnazione di due elicotteri *Augusta bell 102* ai collegamenti aerei nel golfo di Napoli ha dovuto essere lasciata cadere in quanto detto tipo di apparecchio non ha riportato l'omologazione per rotte sul mare aperto.

Le esigenze del traffico turistico aereo dell'isola di Capri sono, comunque, adeguatamente fronteggiate con i mezzi attualmente in servizio, né appare necessario, almeno per il momento, procedere all'ampliamento dell'eliporto esistente nell'isola.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ROMEO. — *Al Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che alcune grandi aziende che gestiscono i servizi di trasporto sulle linee extra urbane obbligano gli autisti a svolgere contemporaneamente le mansioni di bigliettaio, istituendo arbitrariamente la qualifica del cosiddetto agente unico, e per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

conoscere quali provvedimenti intendano adottare affinché cessino i suddetti arbitri, i quali tendono ad una riduzione degli organici e quindi al supersfruttamento dei lavoratori dipendenti. (22086).

RISPOSTA. — In linea di massima le aziende concessionarie di servizi automobilistici extraurbani svolgono il servizio impiegando su ciascun mezzo due agenti: l'autista ed il bigliettaio.

Eccezionalmente quando trattasi di autobus di limitata capienza e quando per la limitata entità del traffico non occorra la contemporanea assistenza del bigliettaio, le aziende possono essere autorizzate ad utilizzare il solo autista con mansioni anche di bigliettaio.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia informato della grave situazione, creatasi a Enna, nel settore dell'edilizia popolare, situazione sfociata ultimamente nell'occupazione abusiva e caotica di case popolari da parte di centinaia di famiglie male alloggiare.

L'interrogante è indotto ad attribuire tale situazione sia alla lentezza con cui vengono fabbricati e consegnati gli alloggi sia ai criteri clientelari e di favoritismo con cui vengono assegnati.

Mentre osserva che talvolta si ferma la costruzione per molto tempo a causa del fallimento di ditte appaltatrici, scelte senza serie garanzie, d'altra parte rileva la voce pubblica che attribuisce il ritardo della consegna all'evento di elezioni pubbliche a scopo di accaparramento voti.

In presenza di tale anormale situazione, l'interrogante chiede se il ministro pensi di disporre un'ampia e rigorosa inchiesta. (23299).

RISPOSTA. — L'occupazione abusiva di alloggi popolari riguarda principalmente un gruppo di 82 alloggi costruiti dall'I.A.C.P. di Enna per conto dell'I.N.A.-Casa nel rione Spirito Santo di quel capoluogo.

Tali alloggi, ultimati in data 16 giugno 1960 e collaudati il 10 novembre 1961, non vennero subito assegnati in attesa che da parte del comune si provvedesse alla costruzione della rete idrica esterna.

Non avendo il comune provveduto, l'I.N.A.-Casa, a seguito dell'occupazione, ha determinato il finanziamento dell'acquedotto, per cui è stato già realizzato l'allacciamento degli alloggi.

Sono in corso, ora, i provvedimenti per la regolarizzazione dello stato di fatto conseguente all'occupazione abusiva, dopo di che gli alloggi saranno consegnati in gestione all'I.A.C.P. di Enna.

I casi di fallimenti di imprese appaltatrici verificatisi in provincia di Enna, che hanno ritardato l'ultimazione delle costruzioni, sono due.

Di essi, uno, verificatosi circa quattro anni or sono, riguarda l'impresa Gallo, assuntrice dei lavori di costruzione di un gruppo di 98 alloggi, con finanziamento della regione siciliana.

I lavori stessi sono stati riappaltati e ripresi da alcuni mesi e dall'attuale stato di avanzamento può presumersi prossima la loro ultimazione.

E' stato già pubblicato il bando di concorso per l'assegnazione di detti alloggi.

Il secondo caso di fallimento, verificatosi due anni or sono, riguarda la ditta D'Agata, assuntrice dei lavori di costruzione di 40 alloggi, appaltati dall'Ente siciliano case popolari (E.S.C.A.L.) per conto dell'I.N.A.-Casa.

Le pratiche conseguenti alla liquidazione dei rapporti col fallimento e per il riappalto dei lavori risultano ancora in corso.

Entrambe le ditte anzidette non erano iscritte nell'elenco provvisorio delle imprese tenuto dal provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Sicilia.

Per quanto riguarda i diversi lotti di case popolari eseguite in provincia di Enna con finanziamenti o col contributo di questo Ministero, non sono da lamentarsi fino ad ora inconvenienti, né per la costruzione (salvo difficoltà nel collocamento degli appalti, per diserzione di alcune recenti gare), né per la loro assegnazione. Solo per due edifici di pochi alloggi nei comuni di Troina e Centuripe ebbero a verificarsi occupazioni abusive, ma la situazione è stata subito regolarizzata.

Si informa, infine, che da una ispezione recentemente effettuata presso l'I.A.C.P. di Enna sono state rilevate alcune manchevolezze nella gestione dell'istituto stesso.

Attese tali risultanze, ed in considerazione che è scaduto l'incarico al presidente dell'istituto, ingegner Giuseppe Rampello, questo Ministero, nelle more della nomina del nuovo presidente e della conseguente ricostituzione del consiglio di amministrazione, ha provveduto, con decreto ministeriale 2 luglio 1962, n. 7921, alla nomina di un commissario governativo per la durata di un mese.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

SABATINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo italiano sia disposto a dare disposizioni al proprio rappresentante in seno alla commissione mista carbone — istituita nell'ambito della C.E.C.A. — perché contribuisca a far porre all'ordine del giorno della prossima riunione di questa commissione la discussione sullo statuto europeo del minatore. (23522).

RISPOSTA. — In occasione della sua riunione del 15 dicembre 1961, la commissione mista della C.E.C.A. per l'armonizzazione delle condizioni di lavoro nell'industria carboniera, riferendosi ad una istanza del gruppo dei rappresentanti dei lavoratori intesa ad ottenere che, nel quadro della Commissione stessa, si aprisse una discussione su uno statuto europeo del minatore, decise di invitare i governi e le associazioni di categoria membri della commissione mista a partecipare con i propri rappresentanti ad uno scambio di vedute sullo statuto europeo del minatore in occasione della riunione successiva.

Tale riunione si è svolta a Lussemburgo il 6 luglio 1962 con la partecipazione, come di consueto, delle rappresentanze tripartite di ciascun paese membro della C.E.C.A. Nel corso di quella riunione ha potuto pertanto aver luogo il primo scambio di vedute sui problemi relativi alle varie questioni che dovranno essere affrontate per poter giungere alla formulazione di uno statuto europeo del minatore.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali concrete applicazioni intenda dare alle norme della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, circa il « divieto di intermediazione e di interposizione nelle prestazioni di lavoro di opere e di servizi », con specifico riferimento alla categoria degli assuntori dipendenti da servizi di ferrovie secondarie in gestione governativa e in concessione. (17522).

RISPOSTA. — La legge in parola trova applicazione presso questo Ministero entro i limiti richiesti dalla particolare natura dei servizi resi nel settore delle ferrovie come in quello delle aziende di trasporti in concessione.

La predetta norma non è, per altro, abrogativa della legge 22 settembre 1960, n. 1054

di cui l'articolo 1 dispone tassativamente, per il personale delle autolinee, l'estensione delle norme del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 149, anche se trattasi di personale non direttamente dipendente dalla azienda concessionaria.

Quanto alla categoria degli assuntori delle ferrovie concesse si informa che, per una loro migliore sistemazione economica e normativa, trovasi all'esame della XIII Commissione della Camera dei deputati uno specifico disegno di legge.

Il Ministro: MATTARELLA.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso la presidenza dell'I.A.C.P. di Enna, per la ingiustificata remora frapposta alla stipulazione dei contratti di cessione agli inquilini beneficiari del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

Sarà a conoscenza del ministro che, malgrado la intervenuta decisione dell'apposita commissione del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo sui ricorsi presentati dagli inquilini contro il valore venale attribuito agli appartamenti, l'I.A.C.P. di Enna non ha ancora ritenuto doveroso procedere alla stipulazione dei contratti di cessione, con l'evidente scopo di guadagnare il maggior tempo possibile. (22332).

RISPOSTA. — L'I.A.C.P. di Enna ha stipulato soltanto 16 dei 335 contratti di cessione in proprietà degli alloggi popolari, autorizzati da questo Ministero, e ciò nonostante i ripetuti solleciti di questo Ministero medesimo.

Poiché è scaduto l'incarico al presidente dell'istituto, questo Ministero nelle more della nomina del nuovo presidente, e della conseguente ricostruzione del consiglio di amministrazione ha provveduto, con decreto ministeriale del 2 luglio 1962, alla nomina di un commissario governativo per la durata di un mese, con lo specifico mandato, tra l'altro, di provvedere con urgenza e priorità alla stipula dei suindicati contratti di cessione.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

SCARPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per avere notizie della pratica di pensione privilegiata ordinaria del signor Piffero Ezio nato a Calasca (Novara) il 13 aprile 1938. (23979).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

RISPOSTA. — La pratica di pensione cui ci si riferisce è stata definita ed il relativo decreto di concessione di trattamento privilegiato di sesta categoria per anni tre è in corso di perfezionamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SCHIANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'industria farmaceutica italiana non produce penicillina speciale per le forme virali, non ritenendola conveniente o remunerativa; di qui la necessità di far ricorso all'estero, come accaduto anche recentemente a Napoli per Lia Rosa Accorinti, di cui ha parlato tanto la stampa.

L'interrogante chiede di sapere, infine, se ritenga, nell'interesse generale, d'intervenire affinché detto medicinale sia prodotto ed, in ogni caso, le farmacie siano fornite. (23710).

RISPOSTA. — Nessuna ditta farmaceutica italiana ha presentato domanda per essere autorizzata a produrre penicillina speciale per le forme virali né, d'altra parte, risulta che esista un tipo di penicillina in grado di agire contro le forme virali.

Si assicura che, ove fossero presentate domande intese ad ottenere la registrazione di una penicillina del tipo cui si allude, il Ministero della sanità istruirà — a norma delle vigenti disposizioni — le domande stesse, sia che provengano da parte di ditte nazionali, sia che provengano da parte di ditte straniere, per l'eventuale loro accoglimento.

Allo stato attuale, le norme vigenti non consentono che il Ministero della sanità possa intervenire nel senso prospettato.

Il Ministro: IERVOLINO.

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, della difesa e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza del gravissimo episodio verificatosi il 22 marzo 1962 nell'isola di Lampedusa (Agrigento), dove tale Policardi Fortunato, affetto da una gravissima forma di gastroragia, è morto dissanguato per l'impossibilità di un pronto ed immediato ricovero in uno degli ospedali della Sicilia.

Richiesto telegraficamente da parte delle autorità lampedusane l'invio di un idrovolante del C.I.R.M., ciò non è potuto avvenire per le avverse condizioni atmosferiche, mentre in seguito, da Malta, è stato provveduto con l'invio di un elicottero che, purtroppo, è arrivato troppo tardi.

L'interrogante, pertanto, desidera conoscere:

1) se il C.I.R.M. disponga di elicotteri a larga autonomia per le operazioni urgenti di pronto intervento;

2) se si ritenga opportuno di creare tale servizio mediante l'istituzione a Porto Empedocle di una sezione staccata del C.I.R.M. per il soccorso ai cittadini delle isole Pelagie ed ai marinai imbarcati sui motopescherecci o sulle navi che incrociano nel canale di Sicilia;

3) se si ritenga giunto il momento di ripristinare il campo di volo di Lampedusa già pienamente funzionante durante l'ultimo conflitto, onde permettere agli aerei di poter eventualmente atterrare nell'isola quando le avversità del tempo non consentono l'impiego degli idrovolanti;

4) di adottare con urgenza i provvedimenti del caso per impedire che si abbiano a ripetere simili gravissimi fatti che, giustamente, accendono nell'animo degli isolani un fondato e giustificato risentimento nei confronti delle autorità responsabili del nostro paese. (22764).

RISPOSTA. — A seguito della richiesta urgente di soccorso inoltrata per il ricovero in ospedale del signor Fortunato Policarpi, il C.I.R.M., dopo aver consigliato le opportune cure di pronto soccorso, si rivolgeva al centro soccorso aereo per il prelievo del paziente.

Purtroppo le avverse condizioni meteorologiche non consentivano assolutamente la missione aerea.

Lo stesso C.I.R.M. interessava, pertanto, l'ufficio operazioni dello stato maggiore della marina, il quale provvedeva a far partire subito da Augusta la corvetta *Danaide* perché venisse effettuato il trasferimento del paziente predetto.

Purtroppo, nonostante la terapia praticata d'urgenza, il Policarpi peggiorava e decedeva prima che potesse essere trasportato.

Nel frattempo era stato richiesto anche l'intervento di un aereo dall'isola di Malta, che sopraggiungeva quando il Policarpi era già deceduto.

Per quanto riguarda l'assistenza delle popolazioni isolate si comunica che il C.I.R.M., che presta la propria opera in favore delle popolazioni dei posti isolati e di montagna, ha nel decorso anno ottenuto dal Ministero della difesa l'autorizzazione all'uso di elicotteri in tutto il territorio metropolitano. A tale servizio hanno aderito la polizia della strada, i vigili del fuoco e la C.R.I.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

È stato, quindi, organizzato un completo servizio sanitario che da Roma può svolgere a sua attività in quasi tutto il territorio italiano.

È però da rilevare che tale servizio, a mezzo di elicotteri, non può esplicarsi a favore delle isole molto lontane quale quella di Lampedusa. E poiché nemmeno gli idrovolanti né i mezzi navali possono sopperire in ogni circostanza, i primi per le difficoltà di ammaraggio in caso di avverse condizioni atmosferiche ed i secondi a causa della modesta velocità, sarebbe necessario ripristinare il campo di volo di Lampedusa, ove potrebbero atterrare i mezzi anfibi e fare rifornimento gli elicotteri.

La questione ha già formato oggetto di studio da parte del Ministero della difesa, che, in relazione alla limitatezza delle disponibilità di bilancio che possono essere destinate allo scopo, ha provveduto a rappresentare alla regione siciliana ed al comune di Lampedusa la necessità di contribuire al finanziamento delle opere indispensabili per l'apertura al traffico del progettato aeroporto.

D'altra parte non è possibile provvedere alla istituzione di attrezzature ospedaliere in sito, data la impossibilità di assicurare la permanenza sul posto di un corpo sanitario adeguato.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quando saranno accolte le legittime istanze della popolazione lucana espresse con ordine del giorno datato 28 dicembre 1961 dell'amministrazione provinciale di Matera.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se e quando sarà, radicalmente e organicamente, affrontato il problema delle comunicazioni ferroviarie interessanti la Calabria, la Puglia e soprattutto la Lucania, il cui progresso economico, sociale e turistico postula un urgente e funzionale sviluppo qualitativo e quantitativo dei trasporti;

b) se siano state prese, dopo la sciagura di Catanzaro, tutte le opportune misure per evitare il verificarsi di altri disastri;

c) quando sarà proceduto alla elettrificazione dell'intera rete, statale e in concessione, della Lucania;

d) quando le linee a scartamento ridotto saranno, finalmente, trasformate a scartamento ordinario.

Tali iniziative rappresenterebbero non solo un atto di doverosa giustizia verso le generose popolazioni meridionali, ma si tradurrebbero in un operante fiducioso contributo all'auspicata resurrezione economica della Lucania. (21970).

RISPOSTA. — Le linee ferroviarie interessanti la Calabria, la Puglia e la Lucania sono state prese in esame per adeguarle alle esigenze attuali e future dei traffici, specie in vista dello sviluppo economico, sociale e turistico di quelle regioni.

Dei numerosi provvedimenti studiati, alcuni sono stati già realizzati, per una spesa di molte decine di miliardi, altri sono in corso di realizzazione.

Tra le principali opere realizzate: l'elettrificazione della linea Bari-Pescara-Ancona; il raddoppio del binario sui tratti Battipaglia-Vallo della Lucania (chilometri 50); Sapri-Praja d'Ajeta (chilometri 25); Gioia Tauro-Villa San Giovanni (chilometri 37) della linea Battipaglia-Reggio Calabria; il potenziamento delle opere fisse della linea Reggio Calabria-Bari; il potenziamento degli impianti di numerose stazioni.

Tra le principali opere in corso: il raddoppio del binario sui tratti Vallo della Lucania-San Mauro La Bruca (chilometri 25); Celle Belgheria-Torre Orsaja (chilometri 9); Paola-Francavilla Angitola (chilometri 77) della linea Battipaglia-Reggio Calabria; la nuova officina per materiale rotabile a Foggia.

Nei limiti dei fondi disponibili è, altresì, in programma l'ammodernamento e potenziamento degli apparati di segnalamento, sicurezza e blocco sulle linee Bari-Taranto-Metaponto-Reggio Calabria e Bari-Lecce.

La diselizzazione, già effettuata integralmente sulla linea Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto e parzialmente sulle restanti linee, verrà estesa a tutto il complesso man mano che l'industria provvederà alla consegna delle nuove locomotive *diesel*.

Quanto alle ferrovie concesse all'industria privata, si fa presente che la rete delle ferrovie calabro-lucane si svolge per la maggior parte in montagna, con curve di piccolo raggio e notevoli pendenze, il che consente di avvicinarsi a centri in posizione elevata di montagna che qualche volta non possono fare assegnamento di continuità sulle comunicazioni stradali per neve, franamenti, ecc.

Tale utile aderenza del tracciato ferroviario alle tormentate condizioni dell'orografia locale verrebbe del tutto frustrata ove do-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

vesse addivenirsi all'adozione dello scartamento ordinario che impone curve a più raggio, livellette meno acclivi e maggiore lunghezza nei rettifili interposti tra due curve nonché stazioni più ampie.

La sciagura di Catanzaro, come è stato accertato dalla commissione di inchiesta appositamente nominata, è stata causata da eccesso di velocità in curva di piccolo raggio.

Nessun rilievo è stato fatto dalla detta commissione circa le condizioni del materiale e degli impianti che sono risultati atti a garantire la sicurezza e regolarità dell'esercizio, a condizione, naturalmente, che siano osservate tutte le prescrizioni regolamentari attinenti all'esercizio stesso.

Provvedimenti sono in ogni modo allo studio con particolare riguardo alle esigenze delle popolazioni servite e ai pubblici interessi da soddisfare.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se sia ritenuto doveroso stabilire un termine massimo e indilazionabile entro il quale debba perentoriamente essere risolto ogni pubblico concorso per l'assegnazione di farmacie.

In particolare l'interrogante fa presente che:

a) da alcuni dati pubblicati dalla Federazione dell'ordine dei farmacisti, si rileva che su 739 farmacie messe a concorso ne furono assegnate soltanto 189 nel 1956, nell'anno successivo, su 357 farmacie messe a concorso ne furono assegnate soltanto 142;

b) il concorso bandito dalla prefettura di Roma per 72 sedi di Roma e provincia nell'ormai remotissimo 1946 rappresenta inverosimilmente una pratica tuttora aperta: nelle more del concorso e dei ricorsi, intanto, più di un concorrente è passato a miglior vita;

c) questo ed altri concorsi che si trasci-
nano per anni, se non per decenni, costituiscono fonte di legittimo malcontento nella benemerita categoria dei farmacisti non titolari, ossia di professionisti altamente qualificati che logorano gran parte della loro vita e, ove lo abbiano, immobilizzato per lungo tempo un cospicuo capitale, lasciati in uno stato di disumana incertezza;

d) è estremamente urgente, nella capitale, ripristinare, nei quartieri residenziali di recente sviluppo, l'osservanza perentoria del rapporto tra le farmacie e il numero degli abitanti (rapporto che, come è noto, è at-

tualmente 1:5.000). Infatti, con gravissimo danno per la salute pubblica e per la stessa industria farmaceutica, vi sono addirittura dei quartieri (come il Gianicolense) che dispongono appena di una farmacia per 13.000 abitanti, e dei suburbi (come il Tuscolano) che dispongono appena di una farmacia ogni 20.175. (23047).

RISPOSTA. — In base alle informazioni pervenute a questo Ministero, si rileva:

a) che, con vari bandi susseguitisi negli ultimi anni, tutte le sedi farmaceutiche disponibili istituite nella pianta organica sono state poste a concorso;

b) che la maggior parte delle dette sedi risultano assegnate, mentre per le rimanenti l'assegnazione — sospesa in seguito ai ricorsi presentati al Consiglio di Stato — è comunque oggi in corso secondo le modalità stabilite dall'articolo 12 del regolamento per il servizio farmaceutico 30 settembre 1938, n. 1706, che prescrive che ciascun graduato sia, nell'ordine della graduatoria, interpellato mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno ed abbia a sua disposizione dieci giorni di tempo per comunicare la propria accettazione o rinuncia;

c) che, in particolare, per quanto concerne il concorso per 72 sedi, di cui al bando del 1° giugno 1948 della prefettura di Roma, risultano già assegnate 57 sedi (50 in Roma e 7 in provincia). All'assegnazione delle rimanenti 15 sedi (3 per il comune e 12 per la provincia), si sta provvedendo interpellando con le modalità previste dal già citato articolo 12 del regolamento, i classificati (in numero di 225; e ciò dato che le graduatorie, stante i precedenti ricorsi presso il Consiglio di Stato, sono state rese esecutive solo nell'anno 1960);

d) che non appare possibile allo stato della vigente legislazione, stabilire termini massimi entro cui risolvere i pubblici concorsi, dovendosi eseguire le prescrizioni tassativamente indicate nel detto articolo 12 del regolamento e dovendosi inoltre, dopo esperite le operazioni e soddisfatti gli incumbenti di legge, prima dell'emissione del provvedimento di autorizzazione, sentire il consiglio provinciale di sanità, il che richiede necessariamente un rilevante lasso di tempo.

Si fa presente, inoltre, che in relazione all'ampliamento dei preesistenti nuclei edilizi ed al sorgere di nuovi agglomerati nei quartieri di Roma, fin dal settembre 1960 si è provveduto alla istituzione di altre 44 sedi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

armaceutiche nonché al ridimensionamento i 52 delle sedi già esistenti.

Nessuna delle citate sedi di nuova istituzione è stata assegnata in via provvisoria, tante il noto divieto statuito dal Consiglio di Stato, ma tutte sono state poste a pubblico concorso.

Con recenti decreti del 20 marzo 1962, inoltre, si è provveduto alla istituzione di altre tre sedi periferiche, ed anche per queste sarà presto provveduto ai relativi concorsi.

Per quanto riguarda il primo rilievo contenuto nella interrogazione, avente carattere generale, si fa presente che il non conferimento di sedi farmaceutiche non si riferisce alle sedi della provincia di Roma, ma a quelle di altre province. Comunque, è ovvio che per sedi farmaceutiche non conferite in un dato anno viene bandito apposito concorso negli anni successivi.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

SPADAZZI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se, in attesa di affrontare e risolvere radicalmente l'angoscioso problema ospitaliero, sia ritenuto doveroso e improcrastinabile ricorrere ad espedienti di emergenza al fine di avviare, sia pure con espedienti provvisori, alla tragica carenza di posti-letto negli ospedali, con conseguenze non di rado letali per i pazienti, che attualmente non possono essere ricoverati e assistiti con la dovuta prontezza. Pertanto, nelle more della attuazione del vasto programma auspicato per l'adeguamento ospitaliero al dettato costituzionale e ai supremi interessi sociali, l'interrogante chiede di conoscere se sia ritenuto opportuno requisire immediatamente sul libero mercato edilizio un congruo numero di edifici da adattarsi, in linea provvisoria, a dipendenze ospitaliere. (23226).

RISPOSTA. — Il potenziamento della capacità recettiva ospedaliera, è, come è noto, un problema che investe la competenza non solo dei Ministeri della sanità e dell'interno, ma anche, primariamente, quella dei Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici.

Il problema è allo studio.

La carenza di posti-letto si è verificata in singoli istituti di cura di alcuni centri urbani, adibiti ad una data assistenza sanitaria, e non già in tutti gli istituti di cura di detti centri adibiti alla stessa assistenza ed è, pertanto, un inconveniente, connesso con la

ubicazione necessariamente « non accentrata » dei vari istituti di cura esistenti in una stessa città, che non appare, per altro, suggerire l'azione di provvedimenti contingibili ed urgenti nel senso prospettato.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia ritenuto, umanamente e socialmente, doveroso disporre affinché il tenue sussidio mensile disposto per le ragazze madri sia concesso, sollecitamente e automaticamente, a tutte le aventi diritto, senza infliggere a queste sfortunate mamme un duro e umiliante calvario burocratico. In particolare l'interrogante ritiene che non corrisponda alle finalità assistenziali e umanitarie, nei confronti delle puerpere e della prole, che sostanziano il prefato sussidio, la mortificante richiesta del cosiddetto « certificato di povertà », in quanto l'assistenza alle mamme è, prima ancora che un diritto delle interessate, un dovere sociale di altissima rilevanza etica, la cui esplicazione postula di essere emancipata da lungaggini e da vessazioni morali incompatibili con la sensibilità cristiana e con il dettato costituzionale. (23393).

RISPOSTA. — A norma delle vigenti disposizioni (regio decreto-legge 8 maggio 1927, n. 718, modificato dalla legge 13 aprile 1933, n. 312 e dalla legge 8 giugno 1942, n. 826), l'assistenza ai minori riconosciuti dalla madre è affidata alle province: le relative spese fanno carico per un terzo all'« Onmi » (la quale a decorrere dal 1957 sostiene a tale titolo un onere superiore ai 2 miliardi, tendente a progressivo aumento) e, per il rimanente, sono ripartite in misura eguale tra le province stesse e i rispettivi comuni.

L'assistenza di cui trattasi è, pertanto, regolata con criteri e modalità diversi dalle varie amministrazioni provinciali, specie per quanto concerne la misura dei premi di riconoscimento e dei sussidi corrisposti alle madri.

Sono ammessi a tale assistenza, oltre che i fanciulli abbandonati o denunciati allo stato civile come figli di ignoti, anche « quelli nati da unioni illegittime, riconosciuti dalla sola madre, quando questa possa dimostrare di trovarsi in stato di povertà e provveda inoltre direttamente all'allattamento o all'allevamento del proprio figlio ».

Le amministrazioni provinciali, pertanto, ai fini della concessione del sussidio di che trattasi, non possono non richiedere alle madri interessate il « certificato di povertà ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

Il ritardo nell'erogazione di detti sussidi dipende, talvolta, principalmente, dal particolare sistema organizzativo del servizio assistenziale in parola.

Infatti, poiché, come si è detto, coesistono compiti e attribuzioni della provincia, dell'« Onmi » e del comune, non è frequente il caso che insorgano difficoltà anche per stabilire la competenza passiva dei relativi oneri.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

SPADAZZI E DI LUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se siano fondate le amare lamentele, duramente commentate dalla stampa nazionale, delle madri lavoratrici, le quali sono costrette ad affidare giornalmente i propri bambini ai nidi della (pur benemerita) O.N.M.I. Risulterebbe, infatti, che gli orari di ricovero in tali nidi non corrispondono alle legittime esigenze delle mamme lavoratrici, in quanto i nidi si chiuderebbero alle ore 16,30 pomeridiane, con gravissimo, insostenibile disagio per le lavoratrici a orario spezzato (commesse, ecc.), le quali giustamente chiedono di poter lasciare i propri figli nei nidi fino alla chiusura del loro lavoro pomeridiano. (23394).

RISPOSTA. — Si assicura che l'« Onmi » ha sempre tenuto presente l'esigenza di adeguare l'orario di apertura degli asili-nido dipendenti alle effettive necessità assistenziali delle lavoratrici madri.

Infatti, con circolare del 15 febbraio 1952, n. 368, vennero impartite disposizioni alle federazioni « Onmi » affinché la chiusura delle suddette istituzioni fosse fatta coincidere « con quella degli opifici, fabbriche e stabilimenti nelle quali le madri prestano il loro lavoro ».

La presidenza dell'opera ritiene che debba aderirsi alle nuove esigenze manifestate da altre categorie di lavoratrici ad orario spezzato (commesse, ecc.) ed intende pertanto esaminare attentamente le possibilità esistenti al riguardo, pur considerando *a priori* che una realizzazione del genere, la quale comporta l'assunzione di nuovo personale e conseguenti maggiori oneri finanziari, trova ostacolo nelle note insufficienti disponibilità di bilancio dell'opera stessa.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali conseguenze saranno tratte dallo sciopero (pur troppo pienamente legittimato per la denegata comprensione di

giuste istanze, formanti oggetto di precedente interrogazione dell'interrogante) dei medici e dei veterinari provinciali.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) perché, mentre ai medici dell'Istituto superiore dello stesso Ministero della sanità, dei dicasteri militari, del Ministero di grazia e giustizia, del Ministero dei trasporti, oltre al trattamento proprio dei funzionari dello Stato, è lodevolmente concesso di esercitare la libera professione, ciò sia vietato ai medici e ai veterinari provinciali;

b) perché, ove tale divieto debba essere mantenuto, non si valuti doverosamente il mancato lucro professionale di tali benemerite categorie, anche per evitare che i giovani più valorosi disertino i concorsi di una (attualmente) sì poco allettante carriera. (23487).

RISPOSTA. — Si rileva, anzitutto, che l'articolo 51 dello stato giuridico per il personale ferroviario, con terminologia sostanzialmente conforme a quella dell'articolo 60 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, statuisce: « è incompatibile con la qualifica di dipendente dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato l'esercizio di qualunque professione... ».

Per quanto riguarda la facoltà concessa dal Ministero della difesa agli ufficiali medici di esercitare attività professionale, occorre rilevare che la facoltà in questione non risulta sancita in modo esplicito da disposizioni di legge, ma deriva da una consuetudine.

A fondamento di detta consuetudine viene posta la impossibilità da parte del medico di esimersi dal prestare la sua opera a chi gliela richiede. Presupposto che attiene, in linea logica, ad uno stato di necessità e ad ipotesi isolate nel tempo.

Per quanto riguarda l'Istituto superiore di sanità, l'articolo 10 del regio decreto 17 ottobre 1941, n. 1268, statuisce: « ai funzionari tecnici di gruppo A dell'Istituto superiore di sanità è consentito l'espletamento di attività professionali connesse con i compiti dell'Istituto ».

La facoltà predetta può configurarsi come una deroga parziale al principio ispiratore dell'articolo 60 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, tenuto conto della peculiarità dei compiti cui attende l'Istituto superiore di sanità.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

All'infuori di dette eccezioni, il più volte richiamato articolo 60 del testo unico del pubblico impiego vieta, esplicitamente, l'esercizio della libera professione agli impiegati.

Solo, pertanto, una espressa deroga legislativa potrebbe effettuare una simile concessione, tenendo presente, per altro, che in questa amministrazione vi sono anche altre categorie di tecnici, per i quali potrebbe porsi lo stesso problema.

Il Ministro: JERVOLINO.

SPADAZZI. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se è quando verrà sanata la iniqua discriminazione di trattamento vigente a danno dei sottufficiali e graduati dei carabinieri, di pubblica sicurezza, della finanza, del corpo forestale, del corpo agenti di custodia posti in congedo anteriormente alla data del 1° luglio 1956. Infatti a tutt'oggi sono stati misconosciuti i diritti rispettivamente già acquisiti alla predetta data, nonostante l'attesa di tanti benemeriti ex dipendenti dello Stato che si trovano, in tarda o tardissima età, ad essere vittime di un errore così palese. In particolare, basti citare un caso: un vecchio maresciallo maggiore dei carabinieri, con 30 anni di effettivo servizio e quattro campagne di guerra, che sia stato posto in pensione nell'ormai remoto 1936 riscuote una pensione mensile di lire 57.640, mentre un suo collega di pari grado e in analoghe condizioni che sia stato posto in quiescenza negli ultimi anni ne percepisce circa 70 mila. Si tratta, evidentemente, di una sperequazione, cui, per lo stesso prestigio dello Stato e per non sgomentare i giovani che militano oggi nei suddetti corpi o armi, è auspicabile che sia posto finalmente riparo. (24223).

RISPOSTA. — La questione del ripristino dell'aliquota massima di pensione ai suddetti sottufficiali e militari di truppa delle forze armate di polizia sta formando oggetto di dibattito presso la V Commissione permanente del senato in relazione ad una proposta di legge presentata dal senatore Fiore.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

TREBBI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

i motivi per cui non meno di 180 comuni — molti dei quali da anni — sono in

attesa di ottenere l'autorizzazione per l'istituzione di farmacie municipalizzate;

da quali precise ragioni traggano origine le resistenze che oppongono prefetture ed autorità sanitarie provinciali alla costituzione delle farmacie municipalizzate richieste;

se ai ministri interrogati risultino i meriti acquisiti, nel campo della calmierazione dei prodotti medicinali, dalle aziende farmaceutiche municipalizzate.

L'interrogante chiede infine di sapere se i ministri interrogati — tenuto conto sempre delle umane e sociali finalità cui si ispirano le farmacie municipalizzate — ritengano di dover impartire necessarie e tempestive disposizioni affinché le autorizzazioni richieste siano al più presto concesse e perché nei riguardi dei comuni, che intendano municipalizzare i servizi di farmacia, abbiano a cessare le resistenze delle autorità di tutela e di quelle sanitarie provinciali. (23114).

RISPOSTA. — Circa l'azione calmieratrice, posta in evidenza come presupposto delle autorizzazioni all'apertura di farmacie municipalizzate, si osserva che, come è noto, l'articolo 125 del testo unico delle leggi sanitarie, modificato dall'articolo 1 della legge 1° maggio 1941, n. 422, fa divieto di vendita al pubblico delle specialità medicinali e degli altri prodotti indicati nell'articolo stesso a prezzo diverso da quello segnato nell'etichetta. Poiché i prezzi dei medicinali non sono suscettibili di diminuzioni (salvo lo sconto previsto agli enti indicati nello stesso articolo 125), né di aumento, non può parlarsi di azione calmieratrice dei prezzi da parte delle farmacie comunali o municipalizzate.

Nei riguardi poi delle difficoltà che incontrerebbero i comuni per la istituzione di farmacie municipalizzate si fa presente quanto segue.

L'articolo 27 della legge 9 giugno 1947, n. 530, con il quale si è ripristinata la facoltà dei comuni di assumere l'impianto e l'esercizio di farmacie, stabilisce espressamente che l'autorizzazione del prefetto (ora del medico provinciale) sia data, in quanto occorra, in deroga alle limitazioni previste dagli articoli 104 e 118 del testo unico delle leggi sanitarie.

E fuor di dubbio, per altro, che tale deroga non debba essere intesa nel senso che la istituzione della farmacia comunale e municipalizzata debba aver luogo sempre e in tutti i casi in cui il comune la richiede.

L'istituzione di una farmacia comunale esige, infatti, l'espletamento di una duplice procedura (vedi, fra l'altro, la recente decisione del Consiglio di Stato, sezione IV, in data 11 aprile-5 dicembre 1961 sul ricorso Rossi contro i Ministeri dell'interno e della sanità, e contro il comune di Pontassieve): l'una da attuarsi secondo le norme del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578 (così come è prescritto per la municipalizzazione di qualsiasi altro servizio pubblico) e intesa ad accettare l'ammissibilità della proposta comunale sotto il profilo amministrativo e specialmente nei riguardi finanziari ed economici, anche per quanto concerne le modalità del servizio (esercizio in economia od a mezzo d'azienda speciale); l'altra interviene quando siano state adottate al riguardo le decisioni della G.P.A., e segue le norme del testo unico delle leggi sanitarie del 1934 e del regolamento per il servizio farmaceutico 30 settembre 1938, n. 1706, con le deroghe introdotte dall'articolo 27 della legge 9 luglio 1947, n. 530, e con le modalità previste dallo stesso articolo (determinazione del consiglio provinciale di sanità), concludendosi con l'autorizzazione, ora, del medico provinciale all'apertura ed all'esercizio della farmacia comunale.

Dall'esame di tale procedura si rileva che alla G.P.A. ed al consiglio provinciale di sanità è devoluto un esame di merito delle deliberazioni comunali in proposito.

Non risulta per altro che, qualora vengano osservate le norme procedurali vigenti in materia e ricorrano le condizioni previste dalla legge per l'istituzione di farmacie municipalizzate, si siano frapposti o si frappongano ostacoli alla loro istituzione; non appare necessaria pertanto l'emanazione di ulteriori istruzioni o raccomandazioni agli organi periferici dipendenti.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

TRIPODI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali decisioni la Cassa per il mezzogiorno intenda adottare nei confronti della strada che, in territorio di San Sosti (Cosenza), dovrebbe rendere più rapide le comunicazioni fra la vallata del Crati e la zona di Scalea. Tale tracciato, dopo essere stato iniziato con pompa inaugurale, fu fermato prima ancora di avere raggiunto il più prossimo obiettivo, in quanto mancava ogni organica soluzione dei problemi, connessi all'opera pubblica. Oltre 200 milioni sono stati così

spesi inutilmente, a parte i boschi abbattuti ed i corsi d'acqua tagliati e abbandonati a se stessi. (23876).

RISPOSTA. — In merito alla costruzione della strada San Sosti-Vallata del Crati, si informa che, in effetti, fu proposto di collegare, in provincia di Cosenza, la statale 18 alla statale 105 mediante una strada che allacciasse San Sosti a Buonvicino. Si accertò per altro, che il valico del varco del Palombaro è ad una quota molto elevata (metri 987) e che con gli sviluppi necessari al superamento del dislivello con le tortuosità imposte dalla accidentata morfologia, la strada avrebbe avuto una notevole lunghezza e caratteristiche di scorrevolezza che forse non avrebbero potuto assolvere a funzioni di grande comunicazione, mentre d'altra parte avrebbe avuto, per essere quasi tutta in roccia, un costo elevato (più di un miliardo di lire) che sembrò al momento non giustificabile sul piano economico generale. Da parte di questo Comitato, pertanto, fu rinviato ad un secondo tempo l'esecuzione dell'intero tronco della strada stessa, inserendo nel programma di attuazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, soltanto il tronco stradale di interesse turistico San Sosti-contrada Badia e l'allacciamento della frazione Fravitta alla statale 105.

Detto tronco, della lunghezza di chilometri 5 circa, ha una sua compiuta funzionalità perché collega alla statale una amena località di montagna in cui sorge il santuario della Madonna del Pettoruto, regionalmente molto noto e molto frequentato. I relativi lavori sono ormai in via di ultimazione e l'impegno di spesa assunto è di lire 175 milioni, pari alla somma programmata tutt'altro che inutilmente, in quanto con l'arteria in argomento è stato risolto un problema di allacciamento localmente molto richiesto con la conseguente valorizzazione di zone prima inaccessibili.

Per quanto concerne i boschi abbattuti ed i corsi d'acqua tagliati ed abbandonati a se stessi, cui si fa cenno, è da precisare che si è provveduto soltanto al taglio di quelle piante che ricadevano sul tracciato della sede stradale, mentre relativamente ai corsi d'acqua, si fa rilevare che sul torrente Rosa è stato costruito un bel ponte ad arco Maillart e si è provveduto anche a ripristinare, con apposite canalizzazioni, i passaggi d'acqua per irrigazione, interessati dalla strada.

Va, inoltre, fatto presente che, nelle attuali condizioni, il collegamento rapido tra le vallate dell'Esaro e del Crati e la zona di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

Scalea che avrebbe dovuto realizzarsi con il prolungamento della strada in oggetto, ha perduto molto del suo interesse dopo la decisione di costruire l'autostrada Salerno-Reggio Calabria secondo il tracciato interno che attraversa appunto la Valle del Crati. L'allacciamento con il Tirreno presupponeva, infatti, che l'autostrada nord-sud avrebbe seguito il tracciato litoraneo: le comunicazioni della Valle del Crati con il nord e con il sud saranno invece ora assicurate dall'autostrada e quelle del versante tirrenico dall'ammodernamento della statale 18 e della strada progettata lungo il Noce.

Vengono, pertanto, a cadere i principali motivi per realizzare un nuovo scavalco della catena montuosa, basando le strade esistenti per le esigenze del non grande traffico locale e zonale.

Il Ministro: PASTORE.

TRIPODI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda estendere al traghettamento degli automezzi tra Villa San Giovanni e Messina le medesime tariffe fissate sulle linee che collegano Civitavecchia col Golfo degli Aranci, equiparando così il calcolo delle distanze che nel primo caso svantaggia i viaggiatori moltiplicando quattro volte le distanze reali, mentre nel secondo li avvantaggia riducendole alla metà. (24131).

RISPOSTA. — I servizi di traghetto gestiti dalle ferrovie dello Stato sono stati istituiti, per quanto riguarda il settore delle merci, prevalentemente per il trasporto di quelle caricate su carri ferroviari e — solo subordinatamente alla disponibilità di spazio sulle navi dopo il carico dei carri ferroviari — per quelle trasportate con automezzi.

Tuttavia, nell'intento di soddisfare le esigenze degli operatori economici, specie della Sicilia e della Calabria, le ferrovie dello Stato

provvedono quotidianamente all'inoltro degli automezzi, riducendo il numero dei carri ferroviari da traghettare.

Circa i prezzi di trasporto previsti per il traghettamento degli automezzi, si precisa che i medesimi sono stabiliti in relazione ai costi che, date le caratteristiche del servizio risultano particolarmente elevati.

Per quanto riguarda in particolare il traghetto fra il continente e la Sardegna, devesi far presente che la distanza tassabile è stata fissata in 100 chilometri dalla legge relativa al « piano di rinascita della Sardegna ».

Il Ministro: MATTARELLA.

VIDALI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno esprimere in forma ufficiale l'effettivo intento cui sono ispirati i lavori effettuati da minatori del genio militare dell'esercito italiano, nelle ultime settimane, lungo le strade di accesso al territorio di Trieste.

L'interrogante fa presente che, in merito, circolano voci atte a suscitare allarme fra la popolazione su presunte possibilità di conflitto, in cui potrebbe essere coinvolto il territorio di Trieste, per le quali appunto sarebbero state attuate opere di fortificazione o addirittura la predisposizione di mine; e che, pertanto, sarebbe quanto mai opportuna una chiarificazione ufficiale. (23797).

RISPOSTA. — I lavori svolti dai reparti del genio minatori lungo le rotabili per Trieste rientrano nella particolare, normale attività addestrativa della specialità.

Qualsiasi preoccupazione da parte delle popolazioni sarebbe quindi del tutto ingiustificata.

Il Ministro: ANDREOTTI.